TORINO
Anno 76 - Num. 302
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

SABATO
19 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diversi annunci: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

2

La battaglia nella Sirtica

Il nemico tenta invano di intercettare nostre unità

Intensa attività di elementi esploranti in Tunisia - Colonne motorizzate anglo-americane battute da formazioni aeree dell'Asse - Il porto di Philippeville attaccato con successo dai bombardieri - Nove apparecchi nemici abbattuti

Bollettino n. 937

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 937:

Continuano nella Sirtica i combattimenti delle opposte forze motocorazzate. Puntate avversarie di mezzi blindati isolati che tentavano di intercettare nostre unità in movimento verso ovest sono state stroncate: abbiamo catturato cinque cannoncini e fatto alcuni prigionieri.

Elementi esploranti hanno svolto intensa attività in Tunisia, dove colonne motorizzate nemiche sono state battute da formazioni aeree italiane e tedesche; in duelli con la caccia germanica, l'aviazione anglo-americana perdeva cinque apparecchi; due altri erano distrutti da cacciatori nel cielo di Tunisi.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, il porto di Philippeville è stato attaccato con buoni risultati da nostri bombardieri.

Un'incursione di apparecchi britannici sull'isola di Lampedusa causava due morti e sei feriti fra la popolazione e lievi danni. Un «Bristol Blenheim» e un «Curtiss» risultano abbattuti, un ufficiale pilota catturato.

Un nostro velivolo non ha fatto ritorno dalle operazioni della giornata.

Nel corso delle operazioni di scorta ai rifornimenti per l'Africa, una nostra silurante è andata perduta. Parte dell'equipaggio è stata salvata. Le famiglie degli scomparsi sono state informate.

Nell'Africa francese del nord l'attività offensiva dei reparti aerei italo-tedeschi è continuata con ritmo intenso ed è stata coronata da lusinghieri risultati.

Nelle immediate retrovie della zona di operazioni e nella profondità del territorio occupato dagli anglo-americani, dove più intenso ferve il movimento dei trasporti che affluiscono verso oriente, l'aviazione da combattimento ha sviluppato una serie di attacchi eccezionalmente violenti che hanno portato alla distruzione di obiettivi di alto interesse, tra cui linee ferroviarie, rotabili e aeroporti.

Tra i danni sono da annoverare la distruzione di convogli e di velivoli decentrati al suolo.

Bombardieri in quota italiani, servendo il Mediterraneo totalmente coperto dalle nubi, hanno raggiunto il porto di Philippeville nel tramonto di ieri, e attraverso gli squarci di nubi hanno agganciato bombe sugli impianti e le attrezzature della base che sono stati colpiti.

I velivoli, benchè catapultati dalle condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli, sono rientrati in piena notte alla loro base.

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 dicembre.

Circa le operazioni nell'Africa Settentrionale, il comunicato tedesco dice:

In Libia, le operazioni dell'armata corazzata germano-italiana si svolgono secondo i piani prestabiliti, nonostante i tentativi di formazioni corazzate britanniche di molestare le operazioni stesse con continui attacchi al fianco. L'avversario ha quivi subito alte perdite.

In Tunisia, soltanto attività di pattuglie.

L'arma aerea germanica ed italiana ha martellato forze motorizzate e postazioni di artiglieria del nemico.

Sono stati condotti attacchi notturni contro impianti in Algeria.

Nel Mediterraneo il nemico ha perduto, ad opera della difesa germanica aerea e contraerea, otto apparecchi contro quattro proprie perdite.

La neutralità dell'Argentina risponde

ai più vitali interessi del Paese

Buenos Aires, 18 dicembre.

L'ex ministro della marina ammiraglio Scasso ha fatto alcune diffuse dichiarazioni al giornale *Pampero* nelle quali, trattando della neutralità argentina, ha affermato: «La posizione di neutralità adottata dal governo, che è appoggiata da tutti i patrioti argentini, non è la conseguenza di una speculazione di ordine materiale. Obbedisce, invece, al sentimento generale della popolazione, tradizionalmente amica di tutti i popoli, senza rancori o passioni contro alcun straniero e senza altri interessi immediati nella espansione della sua influenza politica che quelli derivati dal suo naturale legittimo sviluppo e progresso.

«Non esiste alcun motivo — ha aggiunto l'ammiraglio — perchè l'Argentina cessi di essere neutrale. La sua neutralità finirebbe soltanto se il paese venisse aggredito o attaccato ingiustificatamente la sua sovranità e i suoi interessi».

Esaminando la situazione dell'Argentina rispetto all'unità continentale europea, l'ammiraglio ha detto: «L'Argentina dal punto di vista razziale e culturale, è essenzialmente europea; economicamente, è stata finora un complemento dell'Europa. Questo fatto reale ed effettivo dimostra che il nostro paese conserva vincoli inestinguibili con tutte le nazioni europee, fatta eccezione della Russia».

L'ex ministro ha concluso dicendo che nessuna nazione al mondo potrà sfuggire agli effetti della rivoluzione sociale iniziata con questa guerra: «Questa guerra concluderà un'età della storia umana: dal modo con cui si organizzerà la nuova epoca dipenderà il maggiore benessere dei popoli. Il disordine e la disuguaglianza sociale imperanti da quando il liberalismo ha modificato le basi della convivenza umana, favorendo il predominio dei gruppi interessati allo sviluppo di una mentalità materialista fra gli individui, potrebbero portare, se il benessere dei popoli non venisse restaurato, ad un catastrofico abisso per l'umanità intera».

Sui campi di battaglia di Singapore dieci mesi dopo l'occupazione nipponica

In volo da Tokio, per 6000 chilometri sui mari della Cina, il Tonchino e la Malesia - Le tracce della lotta nelle piantagioni di gomma e sulle sponde del conteso canale di Johore - Visita alla casetta dove il gen. Percival firmò la resa di 60 mila inglesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Singapore, 15 dicembre.

Il bell'apparecchio che la cortesia dello Stato Maggiore nipponico ha messo a disposizione di un primo gruppo di corrispondenti esteri per una visita alle zone di occupazione, affidato alle sapienti mani di una di quelle «aquile selvagge» che tanto gloria hanno saputo aggiudicarsi durante questo primo anno di guerra, ci ha portati in pochi, snelli, agili balzi, da Tokio a Singapore con una sosta intermedia a Saigon.

Sosta a Saigon

Lo sguardo da altezze che giungevano fino a circa 5000 metri, ha abbracciato vasti spazi e la successione in una lunga linea di terre e di mari che per circa 6000 chilometri dividono Tokio da quest'isola fortificata, la cui espugnazione ha segnato nel febbraio scorso l'apice della gloria delle Armate terrestri giapponesi. Xi territori fortemente fortificati, fittamente popolati e coltivati al millimetro dell'arcipelago nipponico, fanno seguito le giungle di quasi inquieti mari orientali alternate alle enormi foreste dell'Indocina e della Malesia che per ore offrono al nostro sguardo l'ininterrotto aspetto di un tappeto erboso leggermente ondulato anche quando la configurazione del terreno è piana. Quando la quota di volo diminuisce, allora le cime degli alberi danno l'idea di un ammasso di broccoli verdi tanto è fitta la vegetazione.

La sosta a Saigon ci ha fornito l'impressione che la capitale della Cocincina, contrita con criteri moderni e con strade a reticolato — tutte sopra la spina di due arterie principali incrociantesi al centro — ignori quasi la tremenda guerra che si combatte nella maggior parte dei paesi del mondo. Le popolazioni indigene, e quelle francesi e cinesi, conducono una vita calma e pacifica alternando le proprie occupazioni ai divertimenti che l'attrezzatura della città offre loro. Specialmente i caffè sono molto frequentati nelle ore del minor calore e in certo modo sorprende il vedere molta gente in questi tempi di febbrile attività passare lunghe ore di inutili chiacchiere. Manca quell'atmosfera di austerità e di tensione che in guerra generalmente infonde in tutte le popolazioni che vi prendono parte.

Ma se questo è l'aspetto, non è men vero che, specie nella popolazione francese, esistono molte preoccupazioni. Naturalmente anche qui vi sono state vicende che hanno acceso le popolazioni, specie quando dopo la caduta della Francia la colonia dovette scegliere la linea di condotta tra la fedeltà al Governo di Petain o la dissidenza, specie perchè in un primo tempo gli elementi fedeli al governo francese, capeggiati dall'attuale governatore dell'Indocina, ammiraglio Decoux, dovettero fronteggiare i dissidenti guidati da quel generale Catroux passato poi definitivamente alla causa di De Gaulle ed attualmente investito d'un comando nel Medio Oriente. Può dirsi che la linea politica seguita dalla colonia sia stata fortemente influenzata dai rapporti che per necessità di cose si sono determinati col Giappone, il quale con l'accordo militare che provvedeva alla difesa della colonia, ha avuto in proposito una parte decisiva. Dalla firma di tale accordo avvenuta nell'agosto scorso, la collaborazione nippo-indocinese si è avviata verso un continuo perfezionamento e, come ci ha detto il Ministro Usuyama, che capeggia la Missione giapponese nella capitale della Cocincina, se esiste ancora un'opposizione negli strati intermedi della burocrazia coloniale francese, le alte gerarchie della colonia si sono orientate verso una decisa cooperazione.

La collaborazione cinese

All'accordo militare ha fatto seguito quello economico, che funziona ora per lo scambio di prodotti fra l'Indocina e il Giappone, e non vi è dubbio che la presenza delle forze militari nipponiche — come quella collaterale e successiva di quelle civili — sia stata iniziata e condotta a termine in un'atmosfera di calma e di sicurezza. Tanto che — ci ha dichiarato il Ministro Usuyama — nessun incidente del genere di quelli possibili e spesso inevitabili in caso di occupazioni militari si è mai verificato. Non senza qualche difficoltà, aggiunge il Ministro, perchè gli ufficiali hanno dovuto spiegare e far comprendere alle truppe le condizioni peculiari della loro presenza nel paese, ma indubbiamente ancora una volta lo spirito di disciplina e le capacità organizzative dei giapponesi si sono duplicate nel modo conosciuto.

Le vittorie nipponiche nella guerra dell'Asia Orientale hanno creato un enorme interesse fra le popolazioni locali, le quali hanno dovuto subire una enorme commozione mentale perchè dal disprezzo per i nipponici guardino ora a Tokio come a un faro di luce che le abbaglia e le attrae. Le cinque province del Tonchino, dell'Annam, di Laos, della Cocincina e del Cambogia, quale più quale meno accolgono un forte settore di quei cinesi di oltremare che hanno contribuito in passato uno dei pilastri del regime di Ciang Kai-scek e che ora rappresentano nel paese un elemento di indiscussa

La città-formicaio

Da una prima visita alla città non appare alcuna traccia che qui si sia combattuta la più immane battaglia della guerra in Asia Orientale, e infatti può dirsi che la città se sia stata risparmiata. Anche dove si sono verificati danni, un rapido lavoro di ricostruzione le ha ridato l'aspetto normale col vivace variopinto tono impressole dalla folla di varie razze di colore che la abitano. Malesi, cinesi, indiani, nei loro caratteristici costumi si muovono a centinaia di migliaia per le vie della città dando luogo a quel miscuglio tipico delle città orientali che richiama alla memoria un formicaio nel movimento e un alveare nel ronzio.

Frammisti alla popolazione locale si notano immediatamente un largo numero di nipponici, soprattutto militari. L'incrociarsi delle conversazioni in varie lingue, che trovano ancora spesso il loro comune denominatore in quella inglese quale mezzo di comunicazione fra le diverse razze, denuncia già un frequente affiorare di espressioni della lingua giapponese che, se limitate finora a quelle più semplici, attestano nondimeno un duplice sforzo, da un lato nipponica per insegnare la lingua che dovrà domani sostituire quella inglese, e dall'altro lato degli abitanti per adeguarsi alle nuove necessità. I negozi sono in massima parte aperti, i servizi pubblici funzionano regolarmente specie quello filoviario che assicura le comunicazioni in città e quello degli autobus che collega questa ai vari punti dell'isola. Ma quello che sorprende è l'abbondante numero di vetture in circolazione, tutte funzionanti a benzina, la qualcosa ha un sapore di rarità in questi tempi in cui il gasogeno, il metano ecc. dominano sovrani nelle altre parti del mondo.

I palazzi del Sultano

Ciò attesta che i nipponici hanno trattato immediato profitto di ricchi quantitativi di carburante che dispongono le sono vicine. Il discreto numero di navi che si vedono in porto significa che, malgrado la guerra, l'intercambio fra Singapore, Giappone vero e proprio e altre zone conquistate, ha già potuto riprendere. In sostanza, se non fosse cospicuo il numero dei militari nipponici che si vedono in circolazione, difficilmente si potrebbe dire che essi sono qui come conquistatori, ma si potrebbe piuttosto pensare ad un esodo in massa degli inglesi perchè anche quegli edifici che ancora parlano i segni delle mitragliatrici, fanno piuttosto pensare a operazioni di polizia che a guerra vera e propria.

L'accoglienza che le autorità militari hanno fatto ai giornalisti è stata anzichenoi e calorosa. Difficilmente ho sentito una più perfetta comunanza di spiriti e della causa che unisce le potenze dell'Asse come al ricevimento offertoci ieri da un generale che alle qualità del dirigente e del condottiero unisce quelle del perfetto signore e gentiluomo.

La visita ai campi di battaglia comincia dal terrapieno che unisce la parte settentrionale dell'isola di Singapore alla penisola di Malacca. Quel terrapieno, o diga, fatto saltare dagli inglesi quasi al punto di attacco con la penisola venne riattivato due giorni dopo l'attacco generale a Singapore avvenuto l'8 febbraio a mezzanotte, ma sono tuttora evidenti i segni della rottura e sono in corso lavori per rimetterlo nello stato normale. Di fronte a noi si presenta la massa imponente del palazzo del governatore di Johore che con la sua torre centrale domina dall'alto tutto lo stretto.

Voltando verso Ovest lungo la strada che costeggia il canale, incontriamo successivamente il vecchio palazzo del Sultano di Johore, grande moschea musulmana, e infine a qualche chilometro dal terrapieno il nuovo palazzo del Sultano, ora vuoto. Questa costruzione è situata sopra un ridente viale della collina, è modernissima, di stile indefinibile e di gusto discutibile; risponde comunque alle necessità che la residenza di un Sultano richiede. Agli interni di grande respiro fanno esternamente corona torri e terrazze tutto in giro, e pare che il palazzo sia stato costruito apposta per permettere, ai, al Sultano di dominare con lo sguardo la prospiciente isola di Singapore, ma altresì al generale Yamashita di studiare e dirigere il piano di attacco dell'isola.

Il palazzo appare intatto, la qual cosa contrasta assai coi segni palesi di danneggiamento subito dalle altre tre grandi costruzioni citate, le quali tutte furono bersaglio al fuoco delle artiglierie inglesi. Di qui il generale Yamashita, le cui truppe arrivarono a Johore Bahru il 31 gennaio, dispose durante otto giorni i preparativi delle operazioni. Nelle ampie sale che il canale presenta proprio sotto il palazzo furono preparate le imbarcazioni che dovevano portare il grosso delle fanterie sull'altra sponda, mentre le grosse artiglierie nipponiche spiegate lungo l'estensione del canale dovevano attendere di poter usare il terrapieno per raggiungere l'isola.

A mezzanotte partì l'attacco...

A mezzanotte del giorno 8, scelto evidentemente a proposito perchè facendosi la nuova luna l'oscurità era totale, le imbarcazioni nipponiche iniziavano la traversata in tre punti principali, cioè con un'azione dimostrativa verso la parte più orientale del canale oltre il terrapieno, allo scopo evidente di trarre in inganno il nemico, e con le altre due in forza, una proprio sotto il castello dove ora mi siamo che ha puntato e raggiunto una casetta bianca proprio dietro, e l'altra in un punto intermedio fra questo e il terrapieno. In questi punti sono ora erette delle steli commemorative.

Il maggiore Streiari è un giovane ufficiale dello Stato Maggiore che guida la nostra comitiva da Tokio e si moltiplica perchè tutto proceda bene e ogni nostro desiderio sia soddisfatto. Non potrei dimenticare come l'ho veduto sulla terrazza della residenza del Sultano con una bacchetta in mano e una carta geografica sul tavolo ricostruirci le fasi della battaglia di Singapore.

La naturale vivacità del suo occhio conferisce a tratti una brillante espressione di volontà e di risolutezza, e certo in quel momento non solo egli viveva la battaglia ma ci descriveva ma ora l'umana espressione dello spirito dell'esercito giapponese.

Di qui vediamo da ovest verso est le famose colline di Bukitpanjan, di Bukitlimah, di Bukitmandai lungo le quali si spiegava la difesa principale inglese. Più a destra, cioè verso ovest, si vedono le antenne della radio dell'aeroporto di Tengo dove era predisposta un'altra linea di difesa. Oltre le colline menzionate giace la città di Singapore.

Dal bordo del canale, superati i terreni paludosi e la giungla e le piantagioni che lo dividono dalla linea principale, durante sette giorni la battaglia si è svolta con furiosi attacchi e contrattacchi frontali in direzione della collina centrale di Bukitlimah e di quelle laterali dal terrapieno verso Bukitmandai e soprattutto dall'aeroporto di Tengo verso la collina che si chiama Faberhill, dominante la città nella parte sudovest, quasi sul mare, dove la distruzione della guerra è tuttora visibile e totale. Su queste alture le case sono soltanto scheletri; altri edifici, come le caserme, conservano tuttora l'annerimento provocato dal fumo che si è sprigionato dai depositi di petrolio incendiati; le tracce di difesa sono più spinute sono tuttora visibili. Faberhill, chiamata ora Takasugoma a ricordo della località Hiroshu, l'isola più meridionale del Giappone dalla quale venivano la maggior parte delle truppe che l'hanno conquistata, rappresenta il limite dell'avanzata delle truppe nipponiche che, raggiuntolo il giorno 15 febbraio, obbligarono il comando inglese ad inalzare bandiera bianca sull'altissima torre del Cafay Hotel.

La firma della resa

Scendiamo rapidamente e ci dirigiamo verso la fabbrica Ford situata sull'altura Bukitimah dove è stata firmata la resa tra il generale Yamashita e il generale Percival. Questo edificio è stato rialzato e viene usato dai nipponici, ma porta tuttora le tracce dei danni sofferti. All'entrata sinistra dell'edificio esiste una saletta che misura cinque metri per tre circa, dove si conservano il tavolo e le sedie nella medesima posizione che avevano in quel drammatico momento.

Yamashita sedeva al centro, di fronte alla porta di accesso alla saletta, di fronte a lui stava Percival. Ai lati di ognuno sedevano ufficiali subalterni. Dietro, in piedi, parecchi ufficiali nipponici; in tutto una quindicina di persone. Tavolette portanti i nomi dei presenti sono disposte sul tavolo segnando l'esatta posizione dell'ufficiale al momento della firma. Alle pareti sono appese fotografie prese in quell'occasione. La precisione nipponica ha pazientemente orlato con un bordino di tinta rossa tutte le crivellazioni della mitraglia che l'edificio ha subito, cosicchè maggiormente spiccano allo sguardo del visitatore. All'ingresso principale dell'edificio è stato posto un vaso di cactus che sembra un astuccio tanti sono i colpi che ha ricevuto ma che tuttavia continua a vegetare prosperoso.

Mentre la battaglia era ancora in corso, il giorno 14 la marina nipponica, in cooperazione con le forze di terra entrava nella famosa base «Seletar» per la costruzione della quale gli inglesi hanno speso capitali enormi. Dopo la battaglia al largo di Kuantan quando la Prince of Wales e la Repulse furono affondate nel giro di venti minuti, la marina inglese ha disertato la base ma l'esercito inglese è rimasto a presidiarla. L'occupazione della base è avvenuta senza combattimento mentre una lotta feroce si combatteva nella parte occidentale dell'isola.

Gli «Anzac» prigionieri

Ritornando alla base navale si vedono tuttora emergere dal fondale del canale, che è giudicato profondo circa sedici metri, le sovrastrutture di un enorme bacino galleggiante che sarà ricuperato quanto prima. La camera delle pompe della base navale era ridotta ai minimi, ma gli edifici, sia quelli adibiti ad uffici che ad arsenali, appaiono intatti, come intatte sono le numerose caserme che alloggiavano i marinai inglesi e la serie cospicua di abitazioni per ufficiali costituite da villette civettuole e ospitanti.

Il comandante ci ha confermato che gli inglesi hanno speso enormi somme non tanto per attrezzare la base navale quanto per la comodità delle truppe che erano qui stazionanti, tanto che le installazioni trovate sono state giudicate piuttosto moderne ed utilmente adattate a riparazioni e comunque, in complesso, formanti una base che corrisponderebbe ad una base di terza categoria nipponica.

Nel bacino fisso recentemente riattivato già vi sono prosciutti in corso di riparazione, dei quali uno, tutto arrugginito, è uno dei tanti che, affondato dai nipponici agli inglesi durante la guerra, è stato poi dai primi ricuperato. Il commendatore aggiunge che l'opera di distruzione operata dagli inglesi non è stata completa, perchè essi speravano di ritornare; ma questo non avverrà mai e la marina nipponica farà di Singapore un porto formidabile tanto tutti gli aspetti e utilizzerà al fini bellici dell'Asse.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti nipponici, abbiamo notato che lo spirito di cavalleria giapponese non ha dimenticato di erigere nella parte posteriore del mausoleo una croce di legno che ricorda i Caduti cristiani nemici. I lavori richiesti dall'erezione di questo piccolo monumento, e specie di quelli di scavo, sono stati effettuati da prigionieri britannici, specialmente da australiani e neo-zelandesi, i quali lavorando portano il caratteristico cappello degli «Anzac».

Questi ragazzoni, che sono in genere di una prestanza fisica rimarchevolissima, dimostrano che il trattamento da essi ricevuto è ottimo. Il loro florido aspetto contrasta nettamente con l'aspetto sofferente e coi sopruni cui la propaganda inglese ha voluto far credere siano soggetti i prigionieri caduti in mano nipponica. I loro alloggiamenti sono distribuiti e sparsi in vari punti dell'isola a seconda della necessità del lavoro e sono altrettanto buoni. Si noti che parecchi di questi Anzac sono impiegati anche in qualità di conduttori di autocarri e che quindi in complesso circolano con una certa libertà.

Cinque sere italiane

Mentre vedremo prossimamente come questo lavoro proceda, facciamo ora un breve riferimento all'opera coloniale che il servizio informazioni nipponico deve svolgere. Abbiamo già accennato alla questione della lingua; aggiungiamo ora che si pubblicano qui ogni quotidiani sotto l'egida di questo ufficio, ma in varie lingue, compreso la giapponese, l'inglese, la cinese, l'urdiana, la malese. Trentamila rotoli di film sono stati trovati qui ed ora, previo debito censuro, con altri ricevuti dal Giappone alimentano i programmi delle venti sale di proiezione di Singapore e in conformità della penisola. I programmi radiofonici non sono esenti da difficoltà linguistiche tenuto conto che per la sola India vi sono emissioni quotidiane in undici lingue diverse su onde corte e lunghe. I ricevitori ad onda corta saranno quanto prima proibiti come sono proibiti in Giappone.

Se l'inglese è ancora sovente la lingua comune, gli sforzi giapponesi tendono a sostituirlo e mirano al giorno in cui solo il giapponese e il malese saranno le lingue ufficiali.

E' particolarmente grato al mio cuore di italiano sapere che alla difficile impresa di far ritornare la vita normale a Singapore danno la loro collaborazione cinque suore italiane dell'ordine delle Canossiane, e sono le uniche italiane rimaste qui, avendo gli altri italiani sgomberato in tempo e essendo stati trasferiti come prigionieri in Australia.

Abbiamo visitato la superiora, madre Teresina Visafranco, settantaquattrenne, ma ancora svelta malgrado i suoi trentun anni di residenza in missioni d'Oriente. Essa ci ha raccontato come la sua missione, che ospita orfani di ogni età, sia stata letteralmente invasa dai profughi nei giorni della guerra, tanto che gli ospiti della sua casa avevano oltrepassato il migliaio. Quando i soldati nipponici hanno bussato alla porta, ha voluto aprire in persona, e alle loro domande se era inglese, rispose di essere italiana.

Allora l'ufficiale nipponico rispose con un grido: «Mussolini».

Cesare Viale

LA SITUAZIONE

■ Continuano le operazioni di ripiegamento delle truppe dell'Asse nella Sirtica. L'ottava armata ha compiuto azioni di molestia sul fianco, cioè procedendo dall'interno. La propaganda inglese ne aveva tratto argomento per abbandonarsi a valutazioni illusorie; in realtà le puntate disturbatrici sono state respinte e Montgomery dovrà ancora ordinare i suoi rifornimenti e la sua preparazione prima di arrivare a combattimenti decisivi.

■ Le truppe italiane sono protagoniste nell'attuale fase offensiva dei sovietici. Questi, rallentando le pressioni sugli altri settori dove le contromisure germaniche hanno portato ad effetti decisivi nella zona di Toropez e a risultati notevoli presso Rzev e a sud-ovest di Stalingrado, hanno radunato il massimo sforzo sul corso centrale del Don dove l'Armir difende un vasto, importantissimo fronte. La battaglia è molto dura e ci vorrà qualche giorno prima di conoscere gli sviluppi della nuova manovra di Timoscenko. Intanto prendiamo atto che solo in due giorni sono stati distrutti più di cento carri armati; ciò è di buon auspicio per i risultati definitivi.

■ Churchill sarebbe già partito o starebbe per partire per Washington. E' la terza volta che il primo ministro britannico si recherebbe *ad audiendum verbum*. Roosevelt non si è mai mosso, solo una volta ha spedito a Londra la sua metà, Eleonora. Non c'è dubbio che al centro dei probabili colloqui vi è il dissidio per il caso Darlan che non tanto vale per l'autorità dei varii traditori francesi quanto è sintomatico per il profondo contrasto di interessi imperialistici fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Bisogna trovare un terreno di compromesso perchè la alleanza fra i due Stati non veda accrescersi le sue zone grigie; ma i nordamericani, tenendo conto delle loro quotidiane iniziative in Africa, nell'Iran, in India non sembrano affatto disposti a rallentare il loro sforzo egemonico che non ha confini; ancora una volta il vecchio Churchill dovrà chinare il capo e rassegnarsi dinanzi alla fatale evoluzione di una situazione di cui egli è il massimo responsabile per la sua allucinazione antiasiatica.

s. s.

Giornate di eroismo e di gloria per le truppe italiane sul fronte russo

Gli sforzi sovietici si infrangono contro la ferrea resistenza dei nostri - 101 carri armati nemici distrutti in due giorni

Berlino, 18 dicembre.

La data del 18 dicembre, la cui ricorrenza è oggi celebrata da tutta la stampa tedesca in ampie corrispondenze da Roma quale simbolo dello spirito di resistenza e di sacrificio dell'intero popolo italiano, ha dato compiersi sul fronte orientale prodigi di valore da parte dei nostri eroici combattenti.

I nuovi poderosi attacchi dei sovietici sferrati con l'avallo di grosse formazioni corazzate, contro il settore tenuto dalle forze dell'Asse. I. R. si sono scontrati in una selvaggia resistenza delle truppe italiane che, in collaborazione con le forze germaniche dei settori adiacenti, hanno distrutto nelle ultime quarantotto ore ben 101 carri armati sovietici.

Nelle nuove stupende affermazioni colte dalle forze italiane dislocate lungo la linea di sbarramento del medio Don, i commentatori militari tedeschi ravvisano la prova del perfetto funzionamento del dispositivo di difesa anche in questo importantissimo settore del fronte. Benchè il nemico carchi di aumentare incessantemente la sua pressione facendo intervenire nella lotta nuove riserve di truppe e nuove formazioni corazzate, l'azione difensiva svolta dalle forze italiane si presenta adeguata ad ogni ulteriore sviluppo dell'azione offensiva sovietica.

La presumibile intenzione del nemico di concentrare qui il massimo dei suoi attacchi, appare legittimata dal fatto che alla fase iniziale dell'offensiva sul medio Don coincide, negli altri settori di attacco sovietici, un sensibile rallentamento di pressione.

Nel settore Kalinin-Toropez, di conseguenza, sia pel repentino abbassamento della temperatura scesa a ben venti gradi sotto zero, sia per le terribili perdite subite nei giorni scorsi, i sovietici si sono tenuti ieri tranquilli.

Soltanto a sud di Rzev si sono rinnovati vari attacchi nemici, preceduti da violento intervento di artiglieria, ma scarso impiego di carri armati. Il che dimostra l'esaurimento nemico in questo campo. Questi tentativi sono stati, d'altronde, tutti bloccati a distanza dalle armi pesanti germaniche, con la distruzione di 24 carri armati sovietici.

Il nemico ha cercato in un secondo tempo di deviare i suoi attacchi più a sud, ma anche stavolta l'artiglieria antiaerea germanica ha immobilizzato prima che pervenisse alla linea di sbarramento infliggendogli la perdita di altri quattro carri.

Attorno a Toropez le forze germaniche hanno sviluppato a loro volta attacchi locali impadronendosi di due località.

Nel settore sud, e più precisamente nella zona fra il Voiga e il Don, si accentuano i segni di una reazione delle forze antibolsceviche a spiccato carattere offensivo. Proseguendo lo sviluppo dei contrattacchi impegnati da diversi giorni, le divisioni corazzate e motorizzate germaniche si sono impadronite di una lunga dorsale dominante, sulla quale il nemico aveva stabilito le sue posizioni. L'attacco germanico guadagna costantemente terreno in questo settore. Si tratta — come precisa stasera, nella sua nota militare, il Dienst Aus Deutchland — di un'azione di indubbia importanza, la quale, come espressione di una crescente iniziativa tedesca, pone una significativa accentuazione nel quadro generale della battaglia di difesa attualmente impegnata sul fronte orientale.

G. T.

«Alpini sul Don»

Berlino, 18 dicembre.

In una corrispondenza di guerra intitolata: «Alpini sul Don» che il *Voelkischer Beobachter* pubblica su quattro colonne, Ernst Veit esalta il valore delle truppe dell'Armir, operanti su quel difficile settore del fronte orientale.

Il nemico, rileva il corrispondente tedesco, moltiplica, specie in questi ultimi giorni, i suoi tentativi di superare il gran corso di acqua per impadronirsi delle importanti posizioni difensive tenute dagli italiani.

Nelle loro posizioni sistemate in collina e fortificate con tutti gli accorgimenti della tecnica difensiva moderna, gli italiani offrono uno spettacolo di forza indomita e di sicurezza. In un passaggio particolarmente pericoloso, gli alpini rimangono sulla breccia contro gli attacchi nemici, spesso anche per sei giorni consecutivi, prima dell'avvicendamento.

Il campo di battaglia è letteralmente crivellato dai colpi delle granate o delle bombe aeree. Durante le notti questi crateri si trasformano in altrettanti nidi di mitragliatrici che impegnano le velleità aggressive dei russi.

Le notti — prosegue il giornalista tedesco — sono rigidissime: il fiume è gelato presso la riva; dai baffi e dalle barbe degli alpini pendono ghiaccioli. Durante queste lunghissime notti, il silenzio è quasi più pauroso del fragore della battaglia, ogni orecchio è in ascolto per cogliere il più debole rumore; ogni occhio cerca di scrutare l'oscurità in cui è dileguato un paesaggio senza stelle; il nemico può attaccare da un momento all'altro, può attraversare il fiume sulle zattere silenziose. L'insidia si trova dovunque.

Ecco che ad una certa ora della notte, in un punto qualsiasi del fronte i bolscevichi tentano la sorte per l'ennesima volta. Le artiglierie sovietiche aprono un violentissimo fuoco contro le posizioni italiane. Poi gli zatteroni ed i grossi battelli da pesca alternati a piccole imbarcazioni tentano il traghetto. Potenti fari delle linee italiane scrutano le tenebre, investendo con una luce abbagliante i bersagli nemici sui quali si rovesciano le scariche concentrate delle artiglierie, del lanciabombe, dei mortai e delle armi leggere di fanteria. L'inverno è incominciato. Gli ordini vengono urlati dentro i microfoni degli apparecchi da tiro, l'accanimento della due parti assume un aspetto terrificante. Le prime imbarcazioni nemiche già bruciano in mezzo al fiume reso incandescente. Chiazze sanguigne arrossano le acque immacolate. Qualcuno dei battelli che stava per toccare la punta di una penisoletta viene attaccato a tiro diretto dal lanciabombe e si rovescia in acqua con tutto l'equipaggio. Il numero delle barche incendiate in mezzo al fiume aumenta con ritmo pauroso. Gli alpini si servono anche delle bombe a mano.

Il comando sovietico per evitare la catastrofe completa, dà finalmente l'ordine di ritirata. Una gragnuola di proiettili di ogni calibro insegue le ultime zattere decimate dei loro equipaggi. Poi gradualmente tutto rientra nell'ombra della notte, nel silenzio tragico che segue o caratterizza ogni disfatta bolscevica.

Quella che si combatte sulle sponde del Don — osserva il corrispondente — è una guerra dura e piena di imprevisti. I soldati che in essa si affrontano sono combattenti insuperabili. Non sempre gli attacchi possono essere — tuttavia, talvolta le avversità atmosferiche, le premesse contingenti dell'azione, la configurazione geografica del terreno operativo facilitano il bestiale accanimento dei russi che riescono a stabilire, seppure provvisoriamente, qualche testa di ponte. E' allora che la lotta si fa più aspra ed impegnativa, è allora che i difensori brillano di vero eroismo. I valorosi camerati italiani sanno che le posizioni-chiave sul Don debbono essere tenute ad ogni costo, irremovibilmente, onde proteggere il fianco delle armate che operano davanti a Stalingrado e nelle regioni del Caucaso.

Di questa missione i soldati italiani sono pienamente coscienti, siano essi alpini, bersaglieri, fanti o artiglieri, cavalleggeri o militi della Sanità. Essi sanno di essere stati chiamati ad assolvere sul fronte del Don un compito di altissima responsabilità. Con il loro spirito di sacrificio e con il loro sprezzo del pericolo hanno scritto e stanno scrivendo superbe pagine di gloria, degne di essere indelebilmente inquadrate nella storia di questo immane conflitto.

Difficile navigazione tra la tempesta di un convoglio germanico nel Mare del Nord (F. Lucke Atl)

La visita del conte Jordana alla capitale portoghese

Lisbona, 18 dicembre.

Il ministro degli esteri di Spagna, conte Jordana, col suo seguito, è arrivato alla frontiera portoghese poco dopo le ore 16 di oggi. Egli ha attraversato la frontiera portoghese a Caia, dove ha ricevuto il saluto dell'ambasciatore spagnuolo a Lisbona, don Nicolas Franco, circondato da tutti i componenti l'ambasciata. Sul suolo portoghese, il conte Jordana è stato salutato dal governatore di Elvas, maggior generale Carlo Ramirez, e dal capo dell'amministrazione civile di Porto Alegre, dott. Marques Teixeira. Ha reso gli onori una compagnia di cacciatori portoghesi. Dopo una breve sosta, gli ospiti spagnuoli hanno continuato il viaggio in automobile dirigendosi direttamente verso Lisbona.

Ad Almada erano stati salutati dai membri del governo portoghese e dal ministro addetto all'ambasciata spagnuola di Lisbona, conte Monte Peverte.

CRONACA CITTADINA

Operai disoccupati avviati al lavoro

Anticipi di 200 lire agli uomini e di 100 alle donne all'atto delle nuove assunzioni

La Prefettura comunica:

In attesa che le industrie alimentate o che comunque abbiano sospeso il lavoro, possano riprendere la normale attività, gli operai attualmente sospesi o disoccupati dovranno presentarsi all'ufficio di collocamento di corso Galileo Ferraris 2, oppure agli uffici di collocamento distaccati presso i Gruppi Rionali Mameli, Sonzini, Porrù e Doglia, che hanno ricevuto dalle competenti organizzazioni sindacali precise istruzioni per il loro immediato avviamento al lavoro.

All'atto della assunzione presso la nuova azienda, gli operai riceveranno un acconto nella misura di lire 200 per gli uomini e di lire 100 per le donne, ed i ragazzi inferiori ai 18 anni.

Le Aziende che effettuano un orario inferiore alle 40 ore sono tenute a richiedere immediatamente alla Cassa Integrazione presso l'Istituto della Previdenza Sociale l'autorizzazione al pagamento delle ore effettuate in meno nella misura del 75 per cento.

Si ricorda che le famiglie sfollate degli operai devono denunciarsi al Comune di provvisoria residenza, sia per regolarizzare la loro posizione agli effetti della alimentazione, e non anche, in caso di bisogno, per beneficiare del sussidio disposto dal Regime a favore delle famiglie sfollate.

Donne e bimbi di Torino nella parola di un combattente

L'eloquente lettera di un legionario in licenza nella nostra città

Ecco quanto sul «Notiziario» della II Legione CC. NN. d'Assalto scrive il combattente E. Minerutti, torinese, in licenza nella nostra città durante le ultime incursioni del nemico. Ogni parola di commento storcerebbe. E' un semplice combattente che scrive e la sua parola schietta, semplice, priva di ogni falsa retorica, rispecchia i sentimenti di tutto il nostro popolo; la volontà nostra tenace di vittoria.

«*Sono andato in licenza* — scrive fra l'altro il camerata — *proprio in tempo per assistere alla più dura prova di guerra della nostra città. Camerati della «Seconda»! L'ho poi lasciato, la nostra Torino, in una notte serena, avvolta in un silenzio che era un poco come il sonno profondo del combattente dopo la battaglia dura. La immagine della sua ferita è rimasta impressa nei miei occhi e nel mio cuore. Credevamo di essere solo noi i combattenti: ma combattono anche le nostre donne ed i nostri bimbi. Insospettati della necessità del momento, calmi, senza segno di abbattimento. Un poco pallide le donne, per le notti insonni e tormentose. Silenziosi i bimbi. Essi hanno imparato a conoscere presto la guerra. Non un rimpianto per la comodità delle case che bisogna temporaneamente abbandonare, per i giocattoli che devono lasciare, per le abitudini quotidiane sconvolte. Vanno verso le valigie, nei villaggi, senza una lacrima perchè sanno che è necessario; fieri di partecipare anche soltanto di riflesso alla grande battaglia. Partono a cigli asciutti. Ed ognuno vorrebbe che fosse lì il papà, a vederli, per dimostrare che sanno essere forti i piccoli eroi, sereni nell'ora dura.*

«*Torino è oggi tutta in grigioverde! Silenziosa come nei camminamenti, vigile all'allarme come nelle postazioni.*

«*Le donne ed i bambini hanno chiuso la casa e sono partiti. Ritorneranno assieme! Ciascuno dal suo fronte. Ciascuno dal posto che la guerra gli avrà assegnato per essere più degni della liberazione. Ora affrontano i disagi, le magre come i mariti, i figli come i padri, le madri come i figli, e tempora duro, più duro che mai! Torino non cederà mai! Torino «Duja» non s'è! La vendicheremo e con essa le città sorelle nel martirio. Copriremo con drappi tricolori gli squarci delle pacifiche case colpite e nel cortile della Vittoria inquadreremo tra le file le nostre donne e i nostri bambini, in testa!*».

Il ritorno dal fronte russo del console Mittica

E' rientrato ieri a Torino, reduce dal fronte russo dove ha tenuto il comando del glorioso Gruppo CC. NN. Tagliamento e dove si è guadagnato tre decorazioni al Valor Militare — recentissima la croce di ferro germanica di seconda classe — il console ing. comm. *Domenico Mittica, superdecorato e volontario di tutte le guerre, squadrista della Rivoluzione.*

Al console Mittica, componente del Direttorio Federale, La Stampa dà con virilissimo animo il bentornato in Torino, e gli esprime i sentimenti della più affettuosa ammirazione.

Una valorosa Camicia Nera decorata di medaglia d'argento

La Camicia Nera Pietro Garneri, della invitta Legione «Tagliamento», nostro concittadino, è stato decorato sul campo di Medaglia d'argento al V. M. con la seguente superba motivazione: «Servente di mitragliatrice durante un violento attacco notturno, caduto il portatreppiede, ferito il tiratore, ed egli stesso colpito agli occhi da vampata di liquido incendiario, vista l'arma momentaneamente inservibile, mentre dirigeva la postazione ed efficacemente concorreva a fugare il nemico con lancio di bombe a mano, disattivata l'arma riprendeva il suo posto di servizio. Soltanto quando ebbe la certezza che il nemico era stato definitivamente ricacciato, si lasciava condurre al posto di medicazione dove veniva giudicato con prognosi riservata. - Fronte Russo, Nowaya Orlowka, 18 dicembre 1941-XX».

La Camicia Nera è cugino del curato del Duomo di Torino, canonico Giuseppe Garneri.

Il Ministro delle Finanze a Torino

Opportuna norma per la rapida liquidazione dei danni ai colpiti dalla Raf - Non occorre più presentare il certificato penale

Ieri mattina è giunto a Torino il Ministro delle Finanze.

L'Eccellenza Thaon di Revel — che già nei giorni scorsi come si ricorda, si era portato nella nostra città per effettuare sopralluoghi nelle zone colpite — si è recato a visitare, accompagnato dal Podestà, la sede delle Commissioni Comunali per la liquidazione degli anticipi dei danni causati dai bombardamenti aerei, fissata, come è noto, presso la Scuola Torquato Tasso, via Porta Palatina, 20.

Lo stesso Ministro aveva a suo tempo disposto la costituzione delle Commissioni Comunali allo scopo di rendere più sollecito il disbrigo delle pratiche inerenti alle richieste di danni e andare così incontro alle esigenze dei cittadini sinistrati e, particolarmente, di quelli appartenenti alle categorie meno abbienti.

Con la visita effettuata ieri, l'Eccellenza Thaon di Revel ha potuto rendersi conto della immediatezza con la quale la Podesteria ha attuato le sue precise direttive. Il Ministro ha compiuto una visita attenta e minuziosa, ha preso visione del lavoro svolto e in corso di svolgimento da parte delle Commissioni — la cui attività ha avuto inizio in questi giorni — e, infine ne ha seguito il funzionamento reso, nei limiti massimi possibili, semplice e spedito.

Nella stessa Scuola Torquato Tasso, il Ministro delle Finanze ha esteso la visita agli uffici ivi istituiti dalla Intendenza di Finanza, allo scopo di stabilire una sempre più rapida ed efficace collaborazione con le Commissioni nell'interesse dei richiedenti.

Il Ministro delle Finanze nell'intento di andare incontro, con un provvedimento di portata pratica, alla necessità degli interessati, ha disposto che le domande per il risarcimento dei danni causati dalle offese aeree nemiche vengano, dagli uffici competenti, accettate anche se non corredate del certificato penale.

Nuove offerte

Al Prefetto sono giunte le seguenti offerte per i danneggiati dalle incursioni nemiche:

Dott. Augusto Mazzetti, Roma, L. 2500; dott. ingegner Camillo G. Sargero, Casale M., L. 2000; dott. Vittorio e Giorgina Bruno, Vigone, L. 2000; S. A. Acciaierie Ferriere Trafilerie Cravetto, Settimo T., L. 25.000; conte Francesco e contessa Fiammina Passerin d'Entreves, L. 1000; alunni delle Scuole elementari di Villar Perosa, L. 500; Leo e Giulio Gilardino, L. 1000; ing. dott. Gino Scaramuzza, L. 1000; Bosio dott. Alberto, L. 2000; Paola Thaon di Revel, L. 500; Marchese e Marchesa Thaon di Revel, L. 2000; Baima Angiolina a ricordo dei genitori, L. 100; Lombardi Filippo a ricordo dei genitori, L. 100; Casalegno Severino, L. 70; Spinardi Giuseppe, L. 50; N. N., L. 50; Barbero Lina, L. 50; Gandini Germana, L. 50; Francone Antonio, L. 50; A. B., L. 100; ing. Gabriello Gabrielli di Quercita, lire 10.000.

Significativo gesto di operai parmensi

E' pervenuta alla R. Prefettura la seguente lettera:

«Bedonia, 11-12-42

«Egregio Signor Prefetto. Noi sottoscritti tutti operai dell'Alta Parmense, inviamo questa piccola somma per venire in soccorso ai sinistrati di Torino. Porgiamo a voi un saluto e a tutto il popolo torinese. — Mazza Zefirino, L. 2, Gadolini Raimondo, 5, Perotti Italo, 5, Rivalta Giovanni, L. 2, Zazzali Giovanni, 2, Franchi Luigi, 5, Agazzi Giovanni, L. 10, Ferrari Antonio, 5, Pizzi Giacomo, 10, Sottilentini Giuseppina, 4, N. N., 2, Feci Alfredo 2. - Totale L. 54. — Ritenute due lire per le spese di spedizione».

Non la somma ma il gesto di questo gruppo di lavoratori parmensi merita di essere ricordato. Esso ci dice che gli operai di tutti i paesi hanno sentito e sentono la più grande unione solidarietà per i camerati colpiti dalla barbarie di un nemico che si vale di gesti terroristici contro le popolazioni civili nell'illusione di ottenere una depressione morale che non otterrà mai; esso ci dice che i lavoratori formano un blocco granitico che le bombe della Raf non possono neppur scalfire. Certe barbare imprese altro non possono ottenere che rinfocolare l'odio verso il nemico, e consentire sempre più nell'animo di tutti la volontà della Vittoria.

Le coppie più prolifiche

Nelle case delle due famiglie che riceveranno il premio del Duce

La Sede Centrale dell'Opera Nazionale Protezione Maternità ed Infanzia con lettera 9 dicembre corrente ha confermato la scelta delle seguenti coppie prolifiche per la concessione del premio del Duce in occasione della celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo:

1) Rossi Noè fu Pietro e moglie Teca Maria Teresa, abitanti in via Rospello n. 169 di questa città, con otto figli viventi di cui sette nati dopo il 28 ottobre 1932.

2) Conforti Ferdinando fu Antonio e moglie Lanternoni Costanza, abitanti in Torino, via Pasquale Paoli 14, con sette figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1932.

Appena saputo il nome delle due famiglie prolifiche torinesi che avranno l'onore di ricevere il premio del Duce in occasione della celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo ci siamo recati sul luogo dove abitano nella speranza di poter chiedere loro le impressioni per la bella giornata che le attende.

Siamo però stati poco fortunati. Un anticipo di mezz'ora ci avrebbe permesso di far la conoscenza con il camerata Noè Rossi padre di otto figli. Erano le 10 ed egli si era già recato al consueto

Ferdinando Conforti
Il fortunato padre di 7 bimbi

lavoro: quello di sorvegliante notturno al Municipio. Una vicina di casa, molto cortese, ci ha detto che gli otto figli del Rossi sono una bellezza. Sani, forti, allegri. Con la mamma, in questi giorni, la guia compagine ha sfoltito di netto in un piccolo comune nei pressi di Roma. Il Rossi abita da qualche anno nelle case popolari di via Sospello 169. Dei suoi 8 figli 3 sono delle graziose bimbe e 5 maschietti. Il piccolo Bruno è l'ultimo della nidiata e vanta due mesi e mezzo di vita; le più «anziane» è Italia, che con i suoi 12 anni e mezzo aiuta la mamma, la giovane signora Maria Teresa Testa, ad accudire la numerosa famiglia.

Della seconda famiglia, quella di Ferdinando Conforti, abitante in via Pasquale Paoli 14, non era in casa che il sorella della signora Conforti, nata Costanza Lanternoni. Il babbo, la mamma e i sette figli sono partiti in questi giorni per recarsi in un comune situato nei pressi di Napoli. Il Conforti, nato a Santa Maria Capua Vetere trentaquattro anni or sono, abita a Torino da 9 anni e là attorno è impiegato al Centro di Rieducazione del Minorenni. Ha sette figli ed è in attesa di un ottavo. Quattro sono maschi e tre bambine. Domenica, la maggiore, ha nove anni, Celestina, il più piccolo, pochi mesi. Il signor Conforti ritornerà a Torino in questi giorni dopo aver accompagnato nella nuova residenza i suoi cari. La cognata ci ha detto della grande gioia che ha arrecato nella bella famiglia la notizia del grande onore che le è toccato.

Treni operai in vigore domani

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che domani, domenica, essendo giorno lavorativo nei grandi stabilimenti industriali, verranno effettuati anche i seguenti treni viaggiatori festivi che permetteranno agli operai di recarsi al lavoro e ritornare alle rispettive residenze: Susa p. 4,8; Torino P. N. a. 5,40 - Torino P. N. p. 18,15; Bussoleno a. 19,40 - Trofarello p. 19,8; Chieri a. 19,21 - Ivrea part. 4,22; Torino P. N. a. 6,28 - Torino P. N. p. 19,32; Ivrea a. 21,34 - Crescentino p. 5,33; Torino P. N. a. 7,5 - Torino P. N. p. 18,30; Pinerolo a. 19,32 - Bra p. 4,40 e 6,3; Torino P. N. a. 6,15 e 7,24 - Torino P. N. p. 18,36; Bra a. 19,59.

Carne per malati

Alcuni delle macellerie di servizio dal 19 al 25 corrente: v. Milano, 19; v. Bertola, 6; v. Livorno, 4; v. Cibrario, 31 bis; v. Cuneo, 20; v. Chivasso dei Salnitz, 16; c. Grosseto, 36bis; c. Cesare, 70; v. Alessandria, 2; c. Vercelli, 81; v. Lanzo, 25; c. Monciaini 11; v. Giulio di Barolo 7; v. M. Vittoria 34; v. Nizza, 183; v. Nizza, 357; v. B. Aires, 47; v. Valeggio, 36; v. Massena, 30; v. S. Secondo, 44; c. Italia, 203; c. Peschiera, 170; v. Villafranca, 78; v. Garibaldi, 34; v. Fabro, 10; v. Nicola Fabrizi, 112; v. Madama Cristina, 18.

Per il grave d'un muratore l'operaio Ferdinando Perini fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in corso Giulio Cesare 16, ha riportato ferite varie ed è stato ricoverato in osservazione alla Antaldeia Martini.

Seguendo la Cronaca

BIRESSI - Via Roma 362
Impermeabili - Confezioni
avverte che il negozio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e che continua la vendita dei suoi pregiati articoli invernali.

Studenti universitari

Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero di Torino: Richiedere testi e dispense pubblicati dalla nostra Libreria per l'anno accademico 1942-43 *Libreria de «La Stampa»*, via Viotti 8.

DENUNCIE DANNI DI GUERRA

Denuncia cessazione aziende - **Consulenza ed assistenza** legale tecnica tributaria. Corso Siccardi 13 - Torino. Dalle ore 9 alle 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ARAN REX: 17 e 21 Teatro e Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO La gardenia insanguinata Marjorie Reynolds, Charles Quigley.
CORSO: «Odessa in fiamme» con Maria Cebotari e Carlo Ninchi.
AUGUSTUS: «La bella addormentata» e doc. Luce: «La torre del teatro».
BALBO: «Noi vivi» con Alida Valli, P. Ciachetti, Brazzi. Inizio ore 14.
NAZIONALE: «La dama e il cow boy» con Fred, e «Il cow boy» sono, abita a Torino da 9 anni e là attorno è impiegato al Centro di Rieducazione del Minorenni. Ha sette figli ed è in attesa di un ottavo. Quattro sono maschi e tre bambine. Domenica, la maggiore, ha nove anni, Celestina, il più piccolo, pochi mesi. Il signor Conforti
TORINO: «Sinfonia» (cinematografo).
ALFI: Cercasi bionda bella presenza.
C. ALBERTO: «Oltre l'amore» N. Valli.
ECCELSIOR: «In corsa di gonna».
REX: «Non tradirete mia moglie».

CINE ROMANO: Rivelazione

Crik-Crok. Oggi dalle 11 alle 19 (ult.)

La gratifica natalizia ai lavoratori del commercio

In coincidenza con la vigilia di Natale, ai Lavoratori del Commercio dovrà essere corrisposta la gratifica natalizia, pari, per il personale impiegatizio, ad una mensilità di retribuzione (stipendio fisso calcolato sulla base dell'ultima retribuzione, più media delle provvigioni percepite nell'anno, più media dei 2/5 delle diarie percepite nell'anno) oppure a tanti dodicesimi di essa per quanti sono i mesi di servizio prestato nell'anno.

Per il personale non impiegatizio, invece la gratifica dovrà essere calcolata nella seguente misura:

Dipendenti dagli studi professionali: una mensilità di stipendio.

Barbieri, parrucchieri ed affini: una settimana di paga per quelli dipendenti da aziende di lusso; i 4/6 di una settimana di retribuzione per quelli dipendenti da aziende di 1ª categoria; la 1/2 di una settimana di retribuzione per quelli dipendenti da aziende di 2ª categoria; i 2/6 di una settimana di retribuzione per quelli dipendenti da aziende di 3ª categoria.

Portieri addetti alla pulizia, ai termosifoni ecc.: nella misura di 8/30 del salario per i portieri; in ogni caso l'importo della gratifica non potrà essere inferiore a L. 35,65. Qualora il portiere non percepisca alcun salario avrà diritto ad una gratifica non inferiore a L. 35,65.

Lavoranti pasticceri: 52 ore di retribuzione.

Lavoranti panettieri: 47 ore di retribuzione per quelli che lavorano 5 giorni la settimana; 40 ore per quelli che lavorano 4 giorni la settimana, 30 ore per quelli che lavorano 3 giorni la settimana, 20 ore per quelli che lavorano 2 giornate; 10 ore per quelli che lavorano 1 giornata.

Ortofrutticoli ed erbivendoli stagionali, avventizi, giornalieri: 3 giornate di retribuzione normale per ogni 60 giornate anche non consecutive di lavoro prestato presso la stessa azienda nel periodo di 12 mesi agli impiegati e ai subalterni stagionali, avventizi e giornalieri delle aziende esercenti il commercio all'ingrosso e di esportazione di prodotti ortofrutticoli, agrumari o loro derivati; 1 giornata per ogni 60 giornate di lavoro anche non consecutive agli operai stagionali, avventizi e giornalieri, dipendenti da dette aziende.

A tutti i lavoratori con qualifica non impiegatizia, non appartenenti alle categorie sopraelencate: 7 giornate di retribuzione normale.

Per tutte le categorie sia impiegatizie che non impiegatizie che hanno goduto per il passato di gratifiche superiori a quelle suddette, resta ferma la condizione più favorevole.

Anche per le categorie non impiegatizie la gratifica sarà calcolata per dodicesimi, quando i lavoratori non abbiano raggiunto l'anno di servizio.

La gratifica natalizia corrisposta agli impiegati è soggetta alle ritenute della R. M. (8,16%) e dei contributi sindacali (1,093 %), mentre quella degli operai è soggetta alla ritenuta di R. M. (4,08 per cento) e al contributo straordinario pro famiglie richiamate alle armi (2% secondo che la retribuzione normale sia soggetta all'una o all'altra imposta.

Undici fratelli in lite per l'eredità paterna

Nel febbraio 1936 moriva in Saluzzo il signor Costanzo Barbero il quale fece testamento pubblico nuncupativo orale universale del suo cospicuo patrimonio i figli Giacomo, Giovanni, Chiaffredo e Giuseppe, lasciando la sola legittima agli altri figli Bernardo, Cristiano, Margherita e Valentina e l'usufrutto alla moglie Anna Lucia. I figli legittimari ricorrevano subito all'autorità giudiziaria esponendo che con atto del giugno 1926 il padre aveva acquistato a nome dei figli beneficiari dell'usufrutto addetto ma con denaro proprio un immobile; non avendo richiesto ai fratelli che conferissero all'asse ereditario anche questo immobile, ma le loro intenzioni erano state vane. Aggiungevano, inoltre, che il fratello Giuseppe, in possesso dell'immobile in questione, non voleva corrispondere alla madre l'usufrutto legale. Portata la causa in discussione dinanzi al Tribunale di Cuneo il Giuseppe Barbero dichiarava, anche a nome degli altri fratelli, che era disposto a cedere all'asse ereditario il denaro che il padre aveva speso per l'acquisto del fabbricato. Il Tribunale aveva accolto la testimonianza del Giuseppe Barbero ordinando quindi la divisione del patrimonio ereditario da eseguirsi da un notaio. Questa sentenza venne appellata dai fratelli testimoni, i quali insistevano perchè gli altri fratelli confermassero l'immobile non il denaro, ma la Corte ha respinto questa tesi, confermando la sentenza dei primi giudici.

Mezzo milione di danni per l'incendio in una fabbrica

Ieri pomeriggio, per un guasto in un essiccatoio, un incendio si è sviluppato nella fabbrica di pesce salmorato di Dino Giannasso e Settimo Torinese, via Cavour 19. I danni accertati ammontano a mezzo milione e ne spiegano della stabilimento sono rimaste ferite, tali Pierina Pezzoli, Margherita Gabetto, Anna Massa. I vigili del fuoco della nostra città hanno eseguito un'opera di spegnimento prontamente iniziata dagli operai della fabbrica.

COMUNE DI TORINO

18 dicembre 1942-XXI

NATI	8
MORTI	18
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

18 Dicembre 1942-XXI

Nascite maschi: Giuseppe Pasqua fu Giuseppe, a. 53, da Fossano, pensionato, c. Orbassano 113 - **Martelli Anna** m. Signorini, a. 61, da Perugia, casalinga, c. Vigevano 8 - **Ongarano Claudio** fu Luigi, a. 72, da Milano, vetraio, v. Pr. Tommaso 29 - **Gaudino Alessandro** fu Edoardo, a. 37, da Torino, operaio, c. Italia 180 - **Prandi Maria** m. Varese, a. 39, da Inzino d'Alba, operaia, str. S. Mauro 2 - **Cattia Giuseppe** fu Luigi, a. 70, da Mirandola, pensionato, via Rosolo 19 - **Enrico Maddalena** ved. Alberini, a. 64, da Buenos Aires, casalinga, v. S. Rocchetta 8 - **Turgiano Michele** fu Michele, a. 62, da Chieri, commerciale, v. Nizza 127 - **Ferraro Luigi** fu Antonio, a. 61, da Torino, muratore, fat. Ripeso - **Bertone Virginia** fu Carlo, a. 82, da Torino, ved. studentella, fat. Ripeso - **Della Giuseppe** fu Angelo, a. 69, da Rivoli Cas., falegname, fat. Ripeso - **Cornelli Dario** di Giovanni, a. 68, da S. Andrea di Rosa, fat. Ripeso - **Pierino Carmilla** ved. **Fois**, a. 66, da Torino, casalinga, via Calidonio - **Barjaua Francesco** fu Luigi, a. 72, da Moncalv. Cap. Mollinette - **Savarro Luigi** fu Bernardino, a. 78, da Agrigento, ferroviere, Cap. Mollinette - **Calvarello Vittorio** fu Giovanni, a. 15, da Torino, operaio, Cap. Mollinette - **Carlo Beatrice** m. Cacchia, a. 62, da Biella, casalinga, Cap. Pol. Cimiteriale - **Botta Margherita** in Diretto, a. 57, da Cantoo, gommista, Cimitero Generale.

Nascite femmine: Bianco Ivana di Giuseppe, a. 1, da Torino, via Cigna 193 - **Bonino Maria**

PENSIERO DELLA NUOVA GERMANIA

Il crisma della "continuità,,

Gli storici della nuova Germania, sia dall'universalismo di stampo del tempo guglielmino o dall'internazionalismo ebraizzante di Weimar hanno voluto pervenire, come hanno fatto, all'Asse e all'Europa, hanno dovuto per forza darsi la fatica di rinfrescare a ritroso i vividi prati sempreverdi della vecchia storia germanica, da tutte e due quelle storiografie, per un verso o per un altro, malamente calpestati. Nessuno di quei due tempi, ciascuno per diverse ragioni, che poi tutte si riducevano alla loro comune tara della morale classista, possedeva le chiavi per aprire le porte della vera storia tedesca, che è tutta storia di sano comunalismo e di civismo popolare: queste chiavi d'oro, che solo potevano portare dall'universalismo della giustizia sociale e quello di una giustizia internazionale, non poteva possederle che il Nazionalsocialismo. E' chiaro che soltanto dalla nazione, e non mai dalla classe, si poteva giungere all'Europa.

Una tal fatica, di valore, come ognuno già subito vede, mentr'affatto limitatamente tedesco, della quale risuonano oggi tutti i cantieri ideologici e documentari in mai al squadrano e si sovrappongono i blocchi granitici della nuova storia tedesca, non è per sua natura di quelle che possano pretendersi esaurite in così breve spazio di tempo; ma è condotta avanti con convinzione e con successo, di cui, malgrado la inevitabile persistenza qua e là di vecchio materiale di costruzione, fa fede la consolante apparizione, nel caso creativo del cantiere, di numerose prime sagome architettoniche d'indubitabile schietta coscienza europea, sulla base della collaborazione storica germano-latina: Asse ed Europa dunque, e Europa perchè Asse. L'impresa di questi novissimi storici ha investito in pieno fin dal primo momento — nè poteva diversamente essere — la storia tedesca come «storia dei germani», della quale ha assunto di ricostituire la continuità, compromessa o negata dalla prima storiografia latina, già per tempo padrona assoluta del campo e determinante incontrastata della tradizione: ed è appunto questo mito costruttivo della «continuità germanica» (vedi, oltre i libri di Alfons Dopach, anche specialmente: Otto Höfler, *Das Germanische Kontinuitätsproblem*, Hamburg) l'efficace strumento, penetrante e suscitatore, con cui la numerosa falange degli storici nazionalsocialisti, facienti capo soprattutto al *Reichsinstitut für Geschichte des neuen Deutschlands*, lavora a costruire all'anima germanica, ridesta e mobilitata fin nei suoi più riposti recessi dalla diana della rivoluzione, posti verso l'Europa. E' chiaro infatti che, finchè la storia degli antichi germani si riduceva a una vicenda senza-storia di semplici conglomerati di singole famiglie sotto la legge di più della *Sippe*, senz'alcuno sviluppo vero e proprio di vita e di coltura statale, si veniva a costituire una soluzione di continuità, un vuoto storico, oltre che un peccato originale, capaci di sbarrare pericolosamente la via a qualsiasi concezione di carattere universale. Redimere dunque la primitiva storia germanica da questo limbo dell'insoddisfazione statale, cui l'aveva condannata, senza sufficiente e consapevole reazione tedesca dell'era pre-nazionalsocialista, una storiografia straniera per lo più scarsamente informata — le informazioni stesse di Tacito, assai incomplete, furono sempre discutibili, a non dire di quella affrettate e presuntive di Cesare — che aveva avuto la ventura d'arrivar prima, è stata l'opera necessaria del primo momento dei nuovi storici nazionalsocialisti, che si designa sotto la grande etichetta tecnica della disputa della «continuità»; e chi non si limita peraltro soltanto al settore antico-germanico, bensì impronde la difesa di tutta la storia tedesca da altre molte incursioni dissociative di storiografia straniera, o anche semplicemente di quella antinazionale o a-nazionale.

Quest'opera, che non aveva del resto se non a continuare il lavoro di rivendicazione anticogermanica di Gustavo Kossinna, giovandosi da allora de abbondanti scoperte dell'«archeologia colonizzatoria» da lui iniziata, è oggi pervenuta a risultati che, oltre ad aver lavato l'antica società dai popoli g[illegible]nici da taluni appunti degra[illegible] della tradizione greco-rom[illegible] barbarie o «barbarismo» [illegible]dismo, statalità, comu[illegible] rio, dissenso intestino [illegible] no solennemente [illegible] tro di essa la qu[illegible] tinuità «di razza, [illegible] spazio, di Stato [illegible] costituisce già un[illegible] gna e non *discon*[illegible] tanto della indubb[illegible] talo germanica d[illegible] migrazioni («invasi[illegible] che»), ma anche di q[illegible] sh, e che i 300 anni d'Impero romano di nazione tedesca hanno invece impedito». Per il Ganser, come in genere per tutta questa novella storiografia germanica che trae dalla realtà presente la miglior luce per esplorare e capire il passato, quella lunga lotta solo oggi si assolve, adempiendo in pieno, nell'unità direttiva dell'Asse, la costante, millenaria missione «di ordine e di difesa» che il Reich tedesco ha sempre rappresentato in ogni fase o momento della storia europea, dai primissimi Reich «barbarici» alla ripresa medievale dell'Impero. Dai primi tre grandi Reich degli Ingveoni, degli Istveoni e degli Erminoni (Pastenaci), e quelli dei Vandali, dei Goti e dei Borgogni (quello solo dei Visigoti durato trecento anni, mentre il già breve è stato quello degli Ostrogoti in Italia, durato, tuttavia sessanta anni, ossia dieci anni più del Reich bismarckiano) fino ai trecento anni di Impero, b sempre, come il Ganser osserva, il Reich tedesco, in una molteplicità esuberante di creazioni statali rincorrentisi accavallantisi per lo spazio europeo, e in «reciproca appartenenza» (*Zusammengehörigkeit*) con l'Italia, «è sempre l'Asse la realtà determinante della politica europea»; come il coagulo insomma a cui la liquidità pericolosa del continente si è sempre rappresa e rasodata. E il voto dei tempi si compie e si manifesta «nella contemporaneità dell'opera di un Bismarck e di un Cavour, di Hitler e di Mussolini».

Una conclusione di questo genere si può dal testo porre a suggello anche della classica celeberrima controversia Sybel-Ficker, che tenne negli ultimi decenni dell'800 terribilmente divisi in due campi gli storici tedeschi — nè fino proprio a ieri si erano ancor tese la mano — tra politica germanica e politica occidentale o «italiana» degli Imperatori, tra «Stato nazionale» insomma e «Stato universale», dalla quale è uscita or ora una nuova edizione a cura dello Schneider (Friedrich Schneider, *Die neuen Anschauungen der deutschen Historiker über die Kaiserpolitik des Mittelalters*, Weimar) con rassegna aggiornata delle posizioni degli storici della nuova Germania sull'importante problema, che per mezzo secolo non parso irrimediabilmente dividere non soltanto la storiografia ma la storia e l'anima tedesca stessa, e quelle insomma che erano state dette appunto per ciò «le due Germanie». Niente affatto. La nuova storia le ha conciliate nell'Europa, attraverso l'Asse. Nessuna delle antiche opposizioni di germanismo e di latinità ha più senso, perchè dalla loro fusione è tutta la storia continentale che ha assunto un senso nuovo.

Giuseppe Piazza

Le truppe dell'Asse nella Francia Meridionale: una sentinella su un'altura che domina una città mediterranea (Foto Wegnec Att.)

QUANDO IL BISOGNO AGUZZA L'INGEGNO

Trionfo del surrogato

Evoluzione della materia plastica: dai portacenere alle lenti, alle case Una nuova seta artificiale - Le automobili coi "sandali,, - Il... petrolio dell'Australia - Mistero di un portoghese che trasformava l'acqua in benzina

L'avversione di moltissimi per i surrogati dovrebbe perdere la sua ragione d'essere davanti al fatto che in tempo di guerra la prima a ricorrervi è l'industria che approntà le armi per la difesa nazionale: e il surrogato sintetico spesso richiede meno lavoro del prodotto naturale, o è ottenuto da materie meno costose. Se è vero che la propaganda inglese e americana cerca di indicare nel vasto impiego di surrogati fatto dalla Germania una prova di miseria o difficoltà economica cagionata dal blocco, è assai più vero che quei chimici fanno l'impossibile per seguire l'attività svolta dai loro avversari in questo campo, non [illegible] *scopo puro e semplice di imitarli. Una cosa che impressiona è la maniera felice nella quale la Germania è riuscita a rimpiazzare molti metalli con l'alluminio — di cui ha abbondanza —, e non solo l'adopera invece del rame negli stabilimenti chimici, nelle fabbriche di birre e nell'industria alimentare, quanto legandolo con altri metalli gli dà la forza dell'acciaio e se ne serve nella costruzione* [illegible] *autoveicoli e aeroplani, in corti casi l'alluminio arriva a rimpiazzare il piombo, però siccome il progresso non subisce arresti, già siamo entrati in una fase nella quale lo stesso alluminio incomincia ad essere sostituito dal magnesio e dai plastici.*

Il «pane fortificato»

Per i più il surrogato sarebbe una rivelazione della prima guerra mondiale di questo secolo e quindi di invenzione vecchia appena di cinque lustri: ma la scoperta dell'ultima sintetica risale al 1856 e nell'80 fu la volta dell'indaco artificiale. Oggi nessuno combatte i concimi chimici o prende in ridicolo la vitamina sintetica, durante la prima guerra mondiale praticamente ignorata. Il Ministero per gli approvvigionamenti britannico fa aggiungere a quello che chiama «pane fortificato» vitamina sintetica B 1, che non più turdi di sei anni addietro sarebbe venuta a costare un prezzo proibitivo. Novissimi sono certi surrogati, o meglio l'impiego che se ne fa, giacchè tutti sanno — ad esempio — che con le materie plastiche si fabbricavano da tempo ceneriere e interruttori elettrici, e pochi sanno che con la stessa materia adesso si producono lenti per occhiali, per binocoli, per periscopi di sommergibili e apparecchi ottici destinati ai carri d'assalto, perchè si fa più presto a fondere la materia plastica che a ricavare dal cristallo, con lungo lavoro di molatura, lenti di determinate misure. Pure di materia plastica sono già molti ingranaggi e ruote di officine, elmi di pompieri e battelli di salvataggio leggerissimi, bottoni e distintivi delle forze armate. In Inghilterra, pensando al dopoguerra, la Scottish Special Housing Association ha chiesto al Governo il permesso di costruire a titolo di esperimento una casa nella quale cassature, muri, pianerottoli, porte, cornici delle finestre e tetto dovranno essere di materiale plastico.

Un prodotto naturale di non facile sostituzione è il [illegible]*, ma sembra che a fornire dei turaccioli si prestino certi legni della Rodesia e dell'Africa centrale, sottoponendoli ad uno speciale trattamento: bisogna prima comprimerli e quindi farli ritornare al volume primitivo, immergendoli nell'acqua per un paio d'ore. In fatto di surrogati di tessuti le conquiste si succedono e ne sono avidi e orgogliosi proprio gli americani, i quali con le loro ricchezze di materie prime mai più avrebbero supposto che una guerra potesse metterli all'affannosa caccia di odiati e «exotic» dalla corteccia di alberi della California l'America spera di ricavare un materiale buono per fabbricare cappelli di feltro e da questa stessa corteccia, mescolata in proporzione variabile dal 12 al 40 per cento, ha già ottenuto un tessuto per ora detto sperimentale, che migliorato dovrebbe servire a dare lenzuola e anche stoffe per vestiti.*

Pneumatici di asfalto

Gli americani chiamano «nylon» un nuovo tessuto di loro invenzione, molto simile alla seta: si fabbricarlo bastano aria, acqua e carbon fossile, ma sebbene gl'ingredienti non siano costosi, il nylon risulta molto caro a motivo dell'elevato costo degl'impianti e delle complicate manipolazioni che esigono un personale specializzato. Elastico, più forte della seta artificiale e della naturale, è divenuto nell'industria delle calze la materia prima maggiormente ricercata. Lo si ottiene attraverso due procedimenti, uno dei quali affatto identico a quello seguito per la fabbricazione della seta artificiale: disciolto il nylon nell'acido carbonico, si versa la miscela in una specie di stanzoni dai buchi piccolissimi attraverso i quali esce colà in forma di cardicelle che attirate danno dei fili; e i fili vengono poi deposti in un liquido che elimina l'acido carbonico. Il secondo metodo consiste nello scaldare il nylon sino al punto di fusione, versando poi i fili nel recipiente descritto: al contatto dell'aria, asciutti dai buchi, i fili si raffreddano diventando subito solidi.

Per aiutare gli automobilisti a fare economia di pneumatici, una ditta americana offre dei «sandali» di cotone pesante, con bottinetta, impregnati di un'emulsione di asfalto e garantiti resistenti alle condizioni stradali e atmosferiche per un percorso di tremila miglia: l'emulsione di asfalto avrebbe anche il vantaggio di impedire gli slittamenti e tutto il sandalo è fatto con materie prime «non strategiche». I tentativi d'ogni genere per rimediare alla scarsezza di gomma richiedono uno studio a parte e lo stesso vale per i carburanti ed i grassi: l'ultima novità in materia la dobbiamo a chimici che nell'Africa occidentale francese e in Turchia, non sapendo come utilizzare noccioline destinate nell'anteguerra all'esportazione, senza arrivati ad ottenere un olio di polvere di noccioline 500 grammi di lubrificante e 400 di residui che rimetterebbero adoperabili nella fabbricazione del pane.

L'auto a lozione

In Europa si conoscevano automobili a gasogeno e si mettano ancora prima della guerra: un furbo svedese ora si vanta di far marciare la sua automobile con gas ricavato dalle esalazioni del forno e di un francese si racconta che ha adattato il carburatore della sua vettura all'uso di una lozione tonica per i capelli. Un altro sostituto della benzina è lo spirito di vino. In Australia, cessate le forniture dalle Indie olandesi, si sono dati a estrarre carburante dai giacimenti di sbale, che rassomiglia alle scisti, ma è molto più fragile e si presenta in strati più sottili: frantumato, questo minerale viene surriscaldato ed il gas che emette si trasforma in petrolio greggio passando attraverso condensatori. Il gas indotto a fornire petrolio greggio viene rimandato alle storte a adoperato per il riscaldamento. Il petrolio greggio passa quindi agl'impianti di piroscissione in maniera da potere essere utilizzato per i comuni motori a benzina e se sottoposto a ulteriore raffinatura serve anche per i moderni motori supercompressi. Gli stabilimenti sono collegati con la più vicina stazione ferroviaria da un oleodotto lungo 35 miglia.

Ma chissà quale aspetto avrebbe oggi il mondo se nel 1917 un portoghese dallo strano nome britannico di John Andrews non fosse scomparso senza lasciar traccia d'una sua mirabolante invenzione. Al principio del 1917 John Andrews, sostenendo di essere scoperto una miscela che dava all'acqua pura e salata le proprietà esplosive della benzina — utilizzando prodotti chimici di bassissimo costo — fu autorizzato a fare degli esperimenti nel cantiere navale di Brooklyn. Il comandante del cantiere, Earl P. Jessop, consegnò a Andrews, arrivato in automobile, un secchio d'acqua e il portoghese risalì nella propria vettura con un bidone vuoto e con una borsetta che aveva portato con sè. Dopo un minuto restituì all'ufficiale il bidone pieno, che fu trasportato all'aria aperta: e dimostrare che il liquido non era nè passoso, nè infiammabile, versandolo nel serbatoio Andrews fece [illegible] *una sigaretta accesa. Il motore si mise in marcia subito e regolato il carburatore disse il 75 per cento della sua potenza massima, rendimento notevole dopo un adattamento sommario del carburatore. L'indomani, per ripetere l'esperimento con acqua salata, Andrews fu rinchiuso in una camera vuota in modo da eliminare la possibilità di qualsiasi sostituzione e un minuto dopo egli aveva riempito il serbatoio e il motore marciava. Il controllo era stato rigorosissimo e il segretario della Marina Daniels, informato da un ufficiale recatosi apposta a Washington, fece telegrafare ad Andrews che l'aspettava per metterlo a sua disposizione un aeroplano e un sommergibile. Ma il telegramma rimase senza risposta e così un secondo ed un terzo: l'ufficio telegrafico del villaggio abitato dal portoghese fece infine sapere che i dispacci non erano stati recapitati. Allora un ufficiale di marina si recò personalmente da Andrews: avendo bussato invano alla sua porta, lo fece cercare senza miglior esito, e per ultimo avvertì la polizia. Nella casa deserta furono riscontrate tracce di una colluttazione e trovata una valigia aperta e dei cassetti vuotati.*

Di Andrews, nel conflagrare [illegible] *tesori, non s'è mai più sentito parlare. La faccenda forse sparire, col segreto, i re del petrolio? Dei nemici, in tanto tempo, l'invenzione avrebbero tentato di sfruttarla.*

Italo Zingarelli

La nebbia accresce le difficoltà che gli Alpenjäger affrontano e superano quotidianamente nella guerra in alta montagna. (F. Homann-Trans)

•DIZIONARIO•

Capro espiatorio Gli ebrei prendevano un capro, lo caricavano dei loro peccati e lo spedivano nel deserto, con che si persuadevano di liberarsi l'anima e di rimanere puri. Quel capro, che noi chiamiamo emissario o espiatorio, gli ebrei lo chiamavano Azazel. Questa usanza pare che non fosse di pretta origine ebraica, ma che gli ebrei l'avessero presa agli egiziani, per la ragione che un popolo più piccolo e meno civilmente organizzato, prende i costumi di un popolo più grande e più civilmente organizzato presso il quale vive; il che sarebbe anche confermato dallo stesso nome Azazel, che a detta dei rabbini non è nome ebraico. Comunque sia, il capro Azazel rimane il modello del modo di risolvere un fatto morale (idea del peccato) per mezzo di un fatto pratico (addossamento dei propri peccati al capro Azazel, e dunque liberazione dai peccati commessi). Mezzo casi di alta levatura mentale, l'uomo è incapace di far uso delle idee allo stato puro, e perciò ha bisogno di corporarle per renderle visibili e palpabili. Pochissimi hanno il diritto di stupire del capro espiatorio e tanto meno di riderne, perchè la vita dei più è piena oggi ancora di capri espiatorii di ogni genere. Anche l'arte in fondo è risolta in gran parte per mezzo di capri espiatorii, e un'arte puramente astratta e nella quale «il capro non si vede», soprattutto nei paesi latini non è considerata arte. Si dà come giustificazione che l'arte non è filosofia, ma è un'affermazione gratuita, perchè la stessa filosofia si serve di capri per farsi capire, come dimostra la filosofia di Platone (nello stesso Teeteto) e come dimostra soprattutto la filosofia di Schopenhauer, la quale deve il suo grande successo di persuasione ai molti capri di cui essa si serve. Che più? Idea pura ispira sospetto, ed è per ciò che il pitagorismo, le spiritualismo, l'idealismo stesso sono considerati con certa quale diffidenza. La suprema condizione di civiltà dovrebbe essere quella in cui tutti i problemi della vita sono risolti mediante un gioco leggero, aereo di idee pure, e senza bisogno di capri che rendono manifeste le idee; ed è inutile dire quale vantaggio verrebbe alla nostra salute da una condizione in cui non si chiede di toccare per credere; ma vedremo una condizione — vogliamo dire: è una tale condizione umanamente possibile? Perchè il punto sta qui, e l'argomento principe degli antispiritualisti è che l'uomo per sua natura non ha possibilità nè diritto di vivere o di aspirare a vivere al modo di uno spirito puro; nella quale aspirazione certuni mettono addirittura l'amaro del peccato, perchè aspirando a vivere solo spiritualmente, l'uomo aspira in certo modo a diventare egli stesso Dio, onde la conservazione dei capri è in fondo condizione indispensabile al mantenimento dell'ordine e al rispetto delle gerarchie. Aggiungo che se il merito di aver inventato il capro espiatorio non spetta agli ebrei, esso non spetta neppure agli egizi, anzi non spetta a nessun uomo ma alla volpe. La volpe peccati non ha ma qualche volta ha delle pulci, ed ecco come fa la volpe per liberarsi delle pulci: strappa dell'erba e ne fa una palla, prende delicatamente questa palla fra le labbra ed entra in un fiume; via via che la volpe s'immerge nel fiume, le pulci migrano verso la parte asciutta della volpe; poi la volpe immerge anche la testa, tenendo fuori soltanto il muso, e le pulci corrono a rifugiarsi sulla palla di erba; infine la volpe tuffa la testa nell'acqua, e nell'istante nitidissimo lascia via la palla, che se ne va alla deriva carica di pulci. Non è detto però se quella palla di erba la volpe la chiama Azazel.

Metternich(t) Il principe Clemente di Metternich era il discendente di un nobile e antichissimo casato. La genealogia della sua famiglia si perdeva nella notte dei tempi. Al principio del Medio Evo, uno stato riferito un giorno a Enrico I l'Uccellatore (il nome che si trattasse di Carlomagno in persona) fa un paladino della sua corte, il cavaliere Metter, stava per tradirlo. «Non posso crederlo — esclamò il sovrano. — Metter?... no!... Metter-nicht!». E questo suffisso restò appiccicato da quel tempo al nome dell'illustre famiglia. Sicchè il nome di colui che in certo modo fu il vincitore di Napoleone, era nato da una freddura.

Alberto Savinio

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Cambiamenti in vista nel gruppo di testa

Domenica scorsa si è costituita, al comando della classifica, la coppia Torino-Livorno. Seguita e immediato precedono di tre punti il duo Juventus-Genova e di quattro il gruppetto formato da Bologna Milano Ambrosiana Fiorentina e Lazio. Sono quindi nove le squadre in corsa per il titolo. Di esse la più quotata è il Torino, ma sarebbe ingiusto non valutare nel dovuto modo le possibilità di una Juventus lanciatissima, di un Genova che è molto forte, e delle unità milanesi che attraversano un periodo eccezionalmente favorevole. In quanto al Livorno, se pure è possibile che si mantenga ancora per qualche tempo nelle prime posizioni, non si vede che riesca ad andare avanti col ritmo delle prime dieci settimane.

La partita più importante della dodicesima giornata sembra dover essere quella di Torino fra Juventus e Genoa. La gara oppone due squadre che in questo momento sono lanciate. L'assenza dei bianconeri è stata, a partire dalla settima giornata, veramente magnifica. Quando proprio pareva che la squadra non riuscisse a mettersi in sesto fosse non aveva totalizzato che quattro punti in sei partite, variando continuamente formazione), i reparti hanno preso a funzionare; al gioco della mediana, che era stato efficientissimo anche nel periodo di crisi, s'è aggiunto il pieno rendimento dell'attacco e la conseguente saldezza della difesa. In prima linea la soluzione del problema si è avuta con l'utilizzazione, per il tris centrale, di tre centravanti — Borel Mezzera Loatti — e con lo spostamento di Sentimenti III all'ala destra. Mezzera non è più il realizzatore di un tempo, tuttavia la classe gli permette ancora di essere un prezioso elemento e sa anche non segna lui, ma mettere i compagni in favorevolissime situazioni tanto che i punti all'attivo sono numerosi. In cinque incontri la Juventus ha conseguito quattro vittorie ed un pareggio, giuocando tre volte in trasferta, ed ha segnato quattordici reti subendone sei. Con così brillanti risultati i bianconeri si sono portati in vista della coppia in testa ed ora occorrerebbe loro un ultimo sforzo per coronare brillantemente l'insegnamento. Si tratta, per prima cosa, di battere il Genoa. L'impresa non pare difficile se si pensa che i rossoblù non hanno, sino ad ora, vinto un solo incontro in trasferta; essi sono fortissimi in casa, ma quando si allontanano da Marassi non riescono a prendere punti. Nonostante ciò la partita con il Genova non può non preoccupare i juventini i quali sanno che l'avversario è capacissimo di trovare la giornata favorevole per spezzare alfine la serie di insuccessi esterni. La gara sarà molto equilibrata, molto combattuta e di esito assai incerto; la vittoria sarebbe, quindi, per la Juventus, notevolissima importanza.

Sul campo dell'Atalanta il Torino ha sempre giuocato bene ed ha conseguito bellissime vittorie. Saprà fare così anche domani? Noi abbiamo già espresso il nostro parere sul Torino dopo le sue ultime partite; la squadra non ci pare nelle sue migliori condizioni, tuttavia è possibile che essa abbia giuocato contro Triestina e Liguria al disotto delle sue possibilità solo perchè non c'era proprio bisogno di forzare. Ora, invece, non vola c'è da superare lo svantaggio del campo avversario, ma da misurarsi con una squadra che attraversa un periodo di vena. L'Atalanta nelle ultime partite ha battuto il Genova, ha vinto a Vicenza, ha pareggiato con il Milano ed il Bruniana e con il Venezia e S. Elena; ce dunque forte e c'è da attendersi che faccia una grande prova contro il Torino. Se i granata non staranno attenti, potranno anche venir fermati, e ciò, in questo momento sarebbe grave per la loro classifica.

A Livorno andrà la Roma. L'una e l'altra squadra sono reduci da sconfitte secche: quale delle due saprà riprendersi? L'Ambrosiano, in piena e giustificata euforia per la vittoria conseguita sul campo dei campioni, potrà probabilmente avere la meglio sulla Fiorentina; la Lazio dovrà guardarsi dal Venezia, che è finalmente annunciato in ripresa; il Bologna avrà nel Milano un temibile antagonista. Liguria-Triestina e Bari-Vicenza completano il quadro degli incontri della dodicesima giornata.

L. C.

I calciatori convocati per l'incontro Gil-Giov. Ustascia

Roma, 18 dicembre.

Il giorno 6 gennaio p. v. avrà luogo a Padova l'incontro di calcio tra la rappresentativa della Gil e quella della Gioventù Ustascia. Per la formazione della squadra italiana sono stati convocati a Firenze, per mercoledì 23, corrente, alle ore 11 allo stadio Berta, tredici giocatori nati nel 1921 e successivamente, i quali sosterranno un allenamento, suddivisi in due squadre: Foglia (Alessandria); Cassani (Atalanta); Consiglio e Giammarco (Bari); Martelli (Brescia); Turconi, Magli, Avanzolini, Del Dela Ross e Gregoris (Fiorentina); Biscon e Gimona (Gorizia); Parola (Juventus); Borsi (Lazio); Lovagnini e Raccio (Livorno); Ottino (Modena); Rosetta (Novara); Mannucci (Pisa); Rossani (Ancona); Andreoli e Risorti (Roma); Semoli (Siena); Castiglione (Spezia); Grosio e Vairo (Torino); Ballarin (Triestina); Novello (Venezia); Santagiuliana (Vicenza).

Palmarini battuto da Rossi nella riunione pugilistica romana

Roma, 18 dicembre.

Sul «quadrato» del cinema Excelsior s'è svolta stasera un'interessante riunione pugilistica, imperniata sull'incontro Palmarini-Rossi, il romano, dopo aver subito l'iniziativa del campione italiano fino alla resta ripresa, ha imposto alla distanza la sua superiorità e la sua superiorità vincendo meritatamente l'incontro.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Bellucci, di Roma e Amanti, di Roma, incontro pari in 6 riprese; medi: Tati, di Roma, e Bersani, di Roma, incontro pari in 6 riprese; pesi: Morabito, di Reggio Calabria, b. Belardinelli, di Roma, ai punti in 10 riprese; medi: Rossi, di Roma, b. Palmarini (campione italiano della categoria) ai punti in 10 riprese.

NOTIZIARIO

Il pugile Proietti, campione d'Italia dei pesi leggeri, ha battuto a L'Aja, il campione olandese Nicolaas, ottenendo così il diritto di incontrare il romano Botta per il titolo europeo della categoria.

Il D. O. U. ha multato il Napoli di cinquemila lire, ed ammonito il signor Mancini.

La classifica dei tennisti a tavolata di 24 dà, sarà resa nota nei prossimi giorni. Una novità intermedia è costituita dal ritorno al sistema di classifica in sesti di punto.

La "Storia del Cristianesimo,, di Buonaiuti all'Indice

Roma, 18 dicembre.

La Congregazione del Santo Uffizio con decreto odierno ha dichiarato che il libro di Ernesto Buonaiuti, sacerdote vitando, recentemente pubblicato col titolo *Storia del Cristianesimo*: ecc. affico è condannato ipso iure in virtù del canone 1399 del codice di diritto canonico, e perciò ne ha ordinato l'iscrizione nell'Indice dei libri proibiti.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 263,2 - 283,2 - 368,8 - 420,8 - 559,7). - Ore 13,20: Musiche brillanti - 14,15: Orchestra - 17,15: Antiche musiche italiane - 20,45: - La Fanciulla del West - di Giacomo Puccini.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 221,1 - 230,9 - 246,3 - 291,8 - 352,7). - Ore 13,20: Canzoni per tutti i gusti - 20,45: Musiche - 21,40: Concerto della G.I.L. del Gruppo rionale «Luigi Lay» di Firenze - 22,10: Musiche di Federico Chopin.

SuperTè
McBRAHOVEC
EMONA
IL TÈ COLONIALE
Il perfetto sostituto del tè cinese.
Chiedetelo al v. fornitore.
PROD.: MC. BRAHOVEC, LUBIANA
Uff.: OBERWEGER, TRIESTE - C. p. 113,
VIA MASSIMO N. 26

Per Voi, Signora
è stato creato il
BOUQUET PER LAVANDA "LIDA,,
racchiuso in un raccontino artisticamente trovatello, con la vostra sigla artisticamente incisa su un elegante cammeo. Finissima qualità di pasta e confezione la eleggono come il più gradito dei doni.
Lida
La Casa Profumi Elaborati Lida, fabbrica, vende: nei tipi di Crema, Bouquets Extra, Cipria, Essenziate, Pastelle per viso, Lavanda, Crema Normale per le mani e Ordinaria Igienica e molte.
MILANO CORSO MAGENTA 2

Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, ma basta una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto: che l'Italia, dopo molti[illegible] anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una florente tabacchicoltura nazionale che le permette di costituire la base indipendente di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. Si sa infatti che il sigaro «toscano» e la sigaretta «macedonia» hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto *Roma* e la sigaretta *Macedonia extra* tengono un magnifico primato, il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.

La diplomazia del dollaro

E' stata inviata da Washington a Teheran una commissione che ha posto sotto il controllo degli S. U. le finanze dell'Iran. Le spese dello Stato, gli oneri fiscali, l'attività della Banca di Emissione dipenderanno [illegible] dagli americani.

I giornali di New York parlano dell'importanza strategica e politica dell'Iran, passaggio obbligato tra gli «alleati e la U.R.S.S.»; del Golfo Persico, base navale ed [illegible] di grande importanza anche nella guerra contro il Giappone. Non dicono una sola parola del petrolio, dei ricchi bacini che appartengono allo Stato persiano e producono dieci milioni di tonn. di combustibile all'anno.

I pozzi petroliferi persiani sono stati oggetto d'una lunga guerra finanziaria non solo tra Teheran e Londra, ma anche tra la City e Wall Street. Sinora il predominio era rimasto agli inglesi, ma l'improvviso intervento degli americani nelle finanze dell'Iran permette di prevedere il prossimo avvenire.

Gli S. U. non attendono la fine della guerra per imporre la politica del dollaro. La stessa legge del «presta ed affitta» non è che un'arma di questa politica. In compenso dei debiti contratti dagli Stati grandi e piccoli Washington esige anche delle concessioni economiche. Così l'Inghilterra non può più esportare taluni prodotti verso il Sud Africa senza l'autorizzazione degli S. U. e le repubbliche dell'America latina sono passate sotto il controllo yankee.

Ora gli americani vorrebbero applicare anche nel Mediterraneo la politica del dollaro ed offrono, dove possono, anche a chi non li reclama, prestiti ed affitti.

— Chiniamo a papà e mammà.
— E perchè fate tanto chiasso?
— Perchè lui mi chiede del denaro per comperarsi un vestito nuovo.

— E' un banchiere fallito.
— E i suoi pantaloni sono stati lui... mancano di fondi.

— Vorrei che faceste il mio ritratto. Garantite la somiglianza?
— Naturalmente, signora.
— E per quanto tempo?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 19 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 302

I sovietici hanno perduto l'ultima loro carta

Il fallimento della nuova offensiva invernale - Concentramento antibolscevico nelle retrovie

Berlino, 18 dicembre.

Da alcuni giorni si sono accentuate in campo nemico le notizie riguardanti la catastrofica situazione alimentare dei sovietici (vedi articoli del *Times* e del *New York Times*) come pure le difficoltà che si oppongono al trasferimento di aiuti alla volta dell'U.R.S.S. (vedi recente rapporto di Roosevelt circa la messa in applicazione della legge prestiti e affitti); benchè tutte queste notizie corrispondano rigorosamente alla situazione reale, sarebbe naturalmente errato ritenere che sia solo l'amore di verità che spinge improvvisamente i propagandisti di Londra e di New York a cercare così la mano nel descrivere le difficoltà dell'alleato russo.

La propaganda anglo-americana che ha fatto dell'esaltazione della forza sovietica il pezzo forte del suo repertorio e che ha preannunziato all'inizio della seconda offensiva invernale sovietica i più strepitosi successi, ha evidentemente bisogno di giustificare di fronte alla sua pubblica opinione il fatto che anche stavolta le armate di Stalin non siano riuscite a cogliere alcun risultato che lasci intravvedere un capovolgimento della situazione a pregiudizio dello schieramento antibolscevico. Costretta ormai a riconoscere l'insuccesso sovietico, la propaganda anglo-americana si sforza pertanto di farne risalire le cause unicamente a delle difficoltà di ordine interno e come tali di carattere contingente, in modo da ignorare quello che è il motivo principale, e cioè la imbattibilità e la superiorità delle forze germaniche e alleate.

Non ostante questi puerili tentativi per mascherare con delle mezze verità quella che è la verità tutta intera, l'assoluta incapacità degli eserciti di Stalin ad imporsi alle forze antibolsceviche è ormai un dato di fatto inoppugnabile per la pubblica opinione del mondo intero. La constatazione del clamoroso fallimento a cui è avviata anche la seconda offensiva invernale sovietica genera poco alla volta negli stessi paesi alleati il convincimento che per i bolscevichi non vi sono oramai più speranze.

Il miracolismo con cui il comunismo, non ostante l'amara esperienza dell'anno passato, ha creduto di poter considerare l'inizio di questa seconda campagna invernale sul fronte russo non è più di moda neppure a Londra e a New York dove ci si rende conto che i sovietici hanno ormai perduto l'ultima carta che rimaneva loro in mano. Tutto ciò risulta assai chiaro anche dai rinnovati tentativi con cui la propaganda anglosassone, ora che il fallimento della nuova offensiva invernale sovietica non ammette più dubbio, si sforza di far credere che con i loro attuali attacchi i bolscevichi perseguono unicamente lo scopo di impedire alle truppe tedesche ed alleate di fruire della tregua invernale e di realizzare così le misure di riorganizzazione e di rafforzamento necessarie per quella che sarà, al termine dell'inverno la loro propria ripresa operativa. Malgrado il carattere ottimistico, questa nuova spiegazione degli obbiettivi perseguiti dal comando sovietico lascia chiaramente trapelare con quale senso di ansia e di preoccupazione il nemico guardi fin d'ora il maturare nel campo avversario di una nuova azione più poderosa e più decisiva. I tre primi anni di guerra insegnano che l'organizzazione militare tedesca ha saputo approfittare del periodo intermedio tra la campagna estiva per perfezionare la sua preparazione, per aumentare il numero delle sue riserve di uomini e di materiali e soprattutto per apprestare nuove armi.

Come nell'inverno 1939-40 al quale preparò la folgorante offensiva di occidente, e nell'inverno 1940-41 l'entrata in campagna contro i sovietici, lo scorso anno in questa stessa epoca si realizzarono le premesse che dovevano portare allo sfondamento del fronte di Timoscenko, alla conquista dell'ansa del Volga e alla vittoriosa avanzata fino allo spartiacque del Caucaso orientale. Il programma precisato lo scorso anno dal Führer col suo famoso accenno « alle nuove e più potenti armi » è lo stesso a cui si ispirano i nuovi sistematici sforzi preparatori svolti dalla Germania sia nelle retrovie sia nelle officine dell'industria bellica.

Il nemico che lo scorso anno, pur operando in condizioni estremamente più favorevoli delle attuali, non è stato capace con i suoi attacchi a ripetizione di portare la sua minaccia oltre l'improvvisata linea di sbarramento penetrando nelle retrovie dell'avversario, non ha stavolta alcuna probabilità di riuscita neppure nei suoi più modesti intenti perturbatori assegnatigli ora dai propagandisti anglo-americani. Mentre con le truppe combattenti in prima linea tiene incrollabilmente testa ai rinnovati disperati attacchi nemici, il poderoso concentramento militare e industriale dell'Europa antibolscevica già sia realizzando nelle retrovie, nei centri di allestamento, nelle officine di produzione delle armi, le sicure premesse per l'eliminazione definitiva del colosso sovietico che i suoi stessi alleati sembrano ormai considerare come irrimediabilmente condannato.

Guido Tonella

Nel cielo della Germania

I ventun aerei inglesi abbattuti in quattro ore

Berlino, 18 dicembre.

(G. T.) — Negli ambienti militari tedeschi si sottolinea oggi l'importanza dei successi colti dalla Luftwaffe nella notte scorsa, nel corso della repressione di tentativi di attacco svolti dalla Raf contro talune località del litorale tedesco e della Germania nord-occidentale.

Con la collaborazione dell'artiglieria antiaerea e della caccia notturna, è stata inflitta al nemico la perdita di 21 aeroplani, di cui 14 sono quadrimotori.

Il successo tedesco, che è stato realizzato nel breve termine di quattro ore, è tanto più significativo in quanto l'attacco britannico era stato svolto con forze relativamente modeste e non ha avuto il carattere di un'azione in grande stile contro un punto determinato ma è stato invece svolto secondo le caratteristiche delle cosiddette azioni di perturbamento contro il territorio tedesco.

Essi sono stati affrontati nella zona costiera e perciò non hanno potuto recare danni ad obbiettivi militari; però sono state ferite dodici persone civili; un'altra è rimasta uccisa e si ritiene sia dispersa.

Si rileva infine che un apparecchio da combattimento notturno tedesco ha abbattuto, da solo, tre dei grossi aerei da bombardamento nemici.

STALINGRADO

Ventidue dei 24 quartieri tuttora in mano tedesca

Berlino, 18 dicembre.

Da competente fonte militare è stato affermato questa sera che i tedeschi occupano tuttora ventidue dei ventiquattro quartieri di Stalingrado.

Il Duce consegna a Palazzo Venezia il distintivo di benemerenza alle dirigenti femminili del P. N. F. (Telefoto LUCE)

Il Duce elogia le dirigenti delle organizzazioni dell'Urbe

Roma, 18 dicembre.

Il Duce ha ricevuto stamane a Palazzo Venezia le dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste dell'Urbe che hanno meritato il distintivo di benemerenza per un ininterrotto decennio di attività gerarchica nei Fasci femminili e nella G.I.L. Le dirigenti, che erano accompagnate dal Segretario Federale, dall'Ispettore del Partito e dall'Ispettrice, celebrandosi la « Giornata della Fede » avevano prima reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti.

In Palazzo Venezia, le rappresentanze femminili, si sono schierate nel Salone del Mappamondo, dove il Duce le ha passate in rassegna. Dopo che il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, l'Ispettrice del Partito, Franceschini, ha letto il seguente indirizzo:

« Duce, Vi presento 27 dirigenti delle organizzazioni femminili romane che, dopo un decennio ininterrotto di attività, hanno meritato il distintivo di benemerenza da Voi concesso. Altre 3 mila camerate che, come queste, hanno lavorato con intenso, generoso fervore, riceveranno oggi, dai Segretari Federali, lo stesso segno di distinzione. Anche quella schiera è qui intimamente presente e vicina e, dietro di essa, si serrano le donne di tutta Italia. Sono legioni, Duce, salde nella fede e nell'attesa, nelle quali Voi dovete sempre credere, sulle quali potrete sempre contare perchè Vi seguiranno con sincerità di volere e di sacrificio, fino alla immancabile mèta vittoriosa ».

Il Duce ha quindi rivolto alle presenti parole di elogio e di compiacimento dando direttive per l'ulteriore attività delle presenti e di tutte le donne fasciste. Poi ha consegnato ad ognuna di esse il distintivo ed il diploma.

Il rito, nel cui simbolo è stata esaltata la fede e, insieme, la spirito eroico della donna fascista, si è concluso col saluto al Duce che, ordinato dal Segretario del Partito, è stato coronato da una ardente acclamazione.

Le 27 dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste romane che hanno avuto l'onore di ricevere dalle mani del Duce il distintivo di benemerenza sono: Maddalena Amici, Grossi Nobili, Pia Vicario, Nerina Pasqui-Toscani, Beatrice d'Andrea Boschero, Gabriella Lubrano, Elena Crocianì-Ferrucci, Maria Easeminni-Benanti, Olga Adami, Gianna Rossi-Vitelli, Anita Conti-Valentini, Anna Letizia Foichi-Vici, Ada Gozzi di Pietro, Paolina Meddi-Grisanti, Maria Venturi, Maria Irene Barotto, Maria Luisa Piezzani, Maria Nocchetti, Luigia Baldassei, Antonietta Cittani, Madda Malerba, Floriana Manfredi d'Ardano, Giuseppina Green, Maria Paganini, Elda Ghisiansoni, Zena Manfredini-Zenobi, Maria Vittoria Tringali - Casanuova, Giovanna Zucchenia Marini.

Disciplina del consumo dell'energia per uso industriale

Roma, 18 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che disciplina il consumo di energia elettrica per uso industriale. Dispone il decreto che a partire dal giorno 21 dicembre 1942 e fino a nuova disposizione è fatto obbligo a tutti gli utenti di energia elettrica per uso industriale, comprese le aziende artigiane, di ridurre in ciascun periodo mensile il consumo di energia elettrica del 15 per cento rispetto al consumo del corrispondente periodo mensile dell'anno 1941.

In caso di utenze iniziate successivamente al 1° gennaio 1941 il consumo mensile di energia elettrica non dovrà superare l'85 per cento del consumo effettuato nel mese di ottobre 1941. La riduzione di cui sopra non si applica, altresì agli stabilimenti, aziende e servizi indicati nell'articolo 3 del decreto ministeriale 31 marzo '42, anche a stabilimenti interessanti le lavorazioni belliche, secondo accordi da prendersi, al riguardo fra il Ministero delle Corporazioni e il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Restano in vigore tutte le disposizioni del decreto ministeriale 31 marzo 1942 in quanto non siano incompatibili con le norme precedenti.

Un radio-messaggio del Papa alla vigilia di Natale

Città del Vaticano, 18 dicembre.

Giovedì 24 dicembre, vigilia della solennità del Natale, Pio XII riceverà alle ore 10 il sacro collegio dei cardinali per la presentazione degli auguri. Il Papa risponderà, con parole di ringraziamento e di augurio, all'indirizzo che Gli sarà rivolto dal cardinale decano.

Alle ore 12 dello stesso giorno il Pontefice terrà un discorso natalizio che sarà radiodiffuso dalla radio vaticana e dalle stazioni dell'Eiar.

Il dott. Preziosi nominato Ministro di Stato

Roma, 18 dicembre.

Con R. D. in corso il dottor Giovanni Preziosi, direttore del periodico *La vita italiana*, viene nominato Ministro di Stato.

Questa nomina conferma ufficialmente i meriti eccezionali di Giovanni Preziosi, fascista della primissima ora, giornalista, scrittore, polemista, che sulla sua rivista conduce da anni una sorrista battaglia contro ogni forma, larvata o palese, di infiltrazione dell'ebraismo nella vita nazionale.

Divieto di produzione del formaggio « Crescenza »

Roma, 18 dicembre.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura e per le forniture in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno è vietata la produzione del formaggio fresco denominato « Crescenza ». Di conseguenza viene soppressa la voce « Crescenza » dalla tabella B. annessa al D. M. 16-4-1941-XIX

Il comunicato tedesco

Attacchi nemici respinti sul Terek, a Stalingrado e sul Don

Berlino, 18 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Attacchi nemici nella regione del Terek, nella zona di Stalingrado e nella grande ansa del Don, sono falliti con alte perdite per l'avversario. Sono stati distrutti oltre 200 carri armati.

Tra il Volga e il Don, divisioni germaniche hanno sfondato posizioni del nemico fortemente presidiate su una catena di colline dominanti, e nell'attacco hanno guadagnato altro terreno.

Durante i continui duri combattimenti difensivi sul fronte del Don, truppe italiane e germaniche, in cooperazione con l'arma aerea, hanno distrutto, il 16 e il 17 dicembre, complessivamente 100 carri armati.

Poderose forze aeree, tra cui anche formazioni romene, italiane e ungheresi, hanno appoggiato, di giorno e di notte, le truppe germaniche ed alleate. Parecchie centinaia di velivoli nemici sono stati distrutti e parecchie armi pesanti del nemico sono state ridotte al silenzio.

Attacchi dei sovietici proseguiti nel settore centrale del fronte sono stati stroncati in cooperazione tra l'esercito e l'arma aerea; 28 carri armati sono stati distrutti e sono state inflitte al nemico gravi perdite. Nel settore nord, formazioni dell'esercito e delle S.S. con arditi combattimenti hanno distrutto numerosi fortini e ridotte. Attacchi locali dei sovietici sono stati respinti.

Il 17 dicembre i sovietici hanno perduto in duelli aerei 90 velivoli; 11 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

L'arma aerea britannica ha subito, nella scorsa notte, durante vali di disturbo sulla regione costiera germanica e durante attacchi senza efficacia militare su alcune località della Germania nord-occidentale, gravi perdite. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 21 apparecchi nemici, tra cui 14 bombardieri quadrimotori. Battelli-vedetta e la contraerea della Marina hanno inoltre fatto precipitare, di giorno, 5 apparecchi nemici. Aerei germanici da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 18 dicembre, da bassa quota, impianti d'importanza bellica e aziende di approvvigionamento sul Humber e sulle coste orientali dell'Inghilterra. Violente esplosioni ed estesi incendi sono stati osservati. Due nostri velivoli sono mancanti.

Durante combattimenti difensivi intorno a Rzev si è particolarmente distinta la 102.a Divisione Siesiana.

I tedeschi penetrano in profondità sulle alture tra Volga e Don

Berlino, 18 dicembre.

Nuovi successi tedeschi cominciano a delinearsi nella regione a sud-ovest di Stalingrado; le truppe tedesche sono penetrate nelle posizioni nemiche nel settore fra il Volga e il Don potentemente fortificate sulle alture.

Mentre è stata finora seguita la vecchia norma di non svelare il nome delle località, sino a tanto che le operazioni sono ancora in corso, ambienti militari bene informati hanno dichiarato stasera che le operazioni offensive tedesche in entrambi i settori progrediscono in modo molto soddisfacente; in entrambi i settori le divisioni germaniche hanno conquistato ulteriore terreno, sebbene i sovieti abbiano continuamente fatto avanzare nuove e fresche riserve.

Bombardieri pesanti tedeschi sugli obiettivi della città di York

Berlino, 18 dicembre.

Da fonte competente germanica si dichiara che, nella notte scorsa, una formazione di aerei da bombardamento pesanti ha attaccato la città di York, situata nell'Inghilterra centrale.

Provenienti da varie direzioni, i bombardieri tedeschi, superando arditamente la difesa contraerea, hanno sganciato bombe sugli obiettivi loro fissati, provocando enormi esplosioni e numerosi incendi.

Nel corso della stessa incursione sono state bombardate due altre località situate nella stessa contea di York.

L'ostilità contro Darlan non disarma a Londra

Berna, 18 dicembre.

(S.) - La situazione politica nell'Africa Settentrionale appare tuttora arruffata, e delude coloro che credevano ad una pronta unione dei francesi, che avrebbe giovato militarmente alla causa anglo-sassone.

I gollisti, dopo le dichiarazioni di Darlan, sono ancora più irritati di prima contro di lui, e insistono nel dire che le sue parole non possono meravigliare coloro che conoscono la sua ambizione e la sua sete di dominio. Egli non avrebbe potuto far comprendere più chiaramente di come ha fatto la sua intenzione di restare al potere fino al termine della guerra, per riuscire poi a imporsi a tutta la Francia appoggiandosi all'esercito che sta tentando di formare. Il suo voltafaccia fa prevedere altri sviluppi: per ora ha cominciato col passare sotto silenzio il nome del maresciallo Pétain, di cui si era detto fino a poco tempo fa il rappresentante, e in seguito si atteggerà certo a difensore convinto della democrazia e della repubblica. Eppure quando era a Vichy è stato lui che ha fornito alle autorità occupanti gli ostaggi comunisti da fucilare dopo ogni nuovo attentato antitedesco.

Non queste e altre simili invettive i portavoce gollisti cercano di eccitare i francesi dell'Africa contro l'ammiraglio, o di impedire che egli possa formare un forte esercito, che servirebbe poi ai suoi fini particolari. Sebbene per il momento Londra conservi ufficialmente un certo riserbo, e questo riserbo venga attribuito a un accordo intercorso con il governo di Washington, in base al quale al Darlan, pur non essendo stato riconosciuto nessun diritto, sarebbe stata riconosciuta de facto la sua posizione attuale, si ritiene che la opinione del governo inglese concordi perfettamente con quella dei gollisti.

Londra, avendo dovuto inchinarsi alla volontà americana, aspetta dagli avvenimenti futuri l'occasione che le permetta di liberarsi del patto concluso e frattanto pesca nel torbido. Si ritiene che anche il governo sovietico, il quale intanto mantiene il silenzio più assoluto, non tarderà molto a muovere alla riscossa. Nel frattempo Wendell Willkie cerca di tenere desta l'agitazione in America.

La stampa inglese è freddissima: il *Daily Telegraph* scrive che è veramente peccato che Darlan non si sia deciso prima ad aiutare gli alleati. Le sue passate violenze verbali contro i gollisti rendono ora difficile prestargli fede. I « francesi liberi » comunque si rifiutano di crederglì. L'unica giustificazione dell'accordo con Darlan potranno darla i fatti, se saranno corrispondenti alle speranze americane, ma non le parole ». Anche il *Times* esprime la sua sfiducia all'ammiraglio.

Austera celebrazione della Giornata della Fede

Roma, 18 dicembre.

E' stato oggi celebrato austeramente il settimo annuale della Giornata della Fede.

La data della Fede nei suoi semplici riti celebrativi, è stata ricordata, come aveva disposto il Segretario del Partito con un suo recente Foglio di Disposizioni, con la breve cerimonia svoltasi stamane al Vittoriano e con la solenne consegna dei distintivi di benemerenza concessi dal Duce alle Donne fasciste che hanno ricoperto per almeno dieci anni incarichi nelle organizzazioni femminili del Partito.

Una rappresentanza di Donne fasciste di Roma, presenti il Federale, la rappresentanza dei Fasci femminili dell'Urbe, della GIL e della Croce Rossa Italiana, si è recata all'Altare della Patria e ha deposto dinanzi al sacello del Milite Ignoto una grande corona di alloro. Durante il rito una numerosa folla ha sostato ai piedi della scalea, partecipando in religioso raccoglimento all'omaggio alla tomba sacra.

Nel pomeriggio altre rappresentanze dei Fasci femminili, del Guf e della GIL hanno reso pure omaggio ai gloriosi Caduti nelle sedi dei Gruppi rionali e dei Fasci dei suburbio e della provincia.

Visitatrici fasciste hanno portato doni offerti dal Fascismo romano ai figli dei valorosi combattenti caduti per la Patria.

Una larga consegna di questi doni, presenziata dal Vice-segretario del Partito, Farinacci, ha avuto luogo nel Laboratorio 9 Maggio dei Fasci femminili in via Nazionale.

La consegna dei distintivi di benemerenza alle Donne fasciste si è svolta pure nel pomeriggio nella sede romana dei Fasci femminili ove ha luogo un solenne rapporto delle gerarchie dei Fasci femminili dell'Urbe.

Le coppie prolifiche milanesi che riceveranno il premio del Duce

Milano, 18 dicembre.

Il premio del Duce alle coppie prolifiche, sarà riservato quest'anno a quelle che hanno un maggior numero di figli viventi, nati dopo il 28 ottobre 1932.

Le due coppie che rappresenteranno la provincia di Milano sono quelle rappresentate dal prof. dott. Vittorio Pisani professore di ginecologia alla nostra università, e da sua moglie Emilia Crispodi, dalla quale ha avuto ben undici figliuoli dei quali sette nati dopo il 28 ottobre 1932.

L'altra coppia è quella composta dallo spazzino Pietro Trezzi e da sua moglie Bambina Cesana, pure genitori di undici figliuoli, dei quali 7 nati dopo il 28 ottobre 1932. Le coppie prolifiche riceveranno dalle mani dell'eccellenza il Prefetto il giorno 24, l'ambitissimo premio.

Otto anni dopo il delitto

Due condanne a morte e due all'ergastolo richieste dal P. M.

Firenze, 18 dicembre.

Si sta svolgendo da alcuni giorni dinanzi alla nostra Corte d'Assise, un grave processo per un efferato delitto commesso nell'aprile del 1934. Nelle prime ore del pomeriggio del 2 aprile, fu rinvenuto da una donna, recatasi per acquisti nel negozio del carbonaio Edoardo Serra, in via del Lasca, il cadavere del commerciante, che giaceva per terra con un'orribile ferita alla testa. Solo nel maggio del 1940 la polizia riusciva ad identificare gli autori del misfatto e a trarli in arresto. Si tratta di certi Raffaello Rapi, di 32 anni, Quirino Tullio Bongi, di 37 anni, e delle donne Ines Martini, di 30 anni, e Elsa Franceschi, di 28 anni. All'epoca del delitto la Franceschi, che era contemporaneamente amante del povero Serra e del Rapi, comunicava a quest'ultimo che il carbonaio aveva tolto dalla Banca diecimila lire perchè era sua intenzione di arredarle un appartamentino. Avuta questa informazione, il Rapi, con la complicità della Franceschi, del Bongi e della Martini, decideva di sopprimere il Serra per entrare in possesso della somma, che poi avrebbe diviso con l'amico e le due donne. A mezzogiorno del 3 aprile del 1934, infatti, il Rapi e il Bongi entravano nel negozio del carbonaio mentre la Franceschi e la Martini stavano di guardia alla porta per impedire che qualcuno potesse sopraggiungere, e uccidevano il Serra a colpi di scure. Per questo fatto il Rapi e il Bongi, la Martini e la Franceschi, sono comparsi dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di concorso in omicidio aggravato e premeditato a scopo di rapina. Le due donne sono confesse. Non così il Rapi e il Bongi, che negano recisamente ogni addebito dichiarando di essere vittime di una terribile macchinazione ordita ai loro danni.

Il Procuratore Generale, che stamane ha pronunciato la sua requisitoria, ha chiesto la condanna a morte per il Rapi e la Franceschi; per il Bongi e la Martini ha chiesto la condanna a trent'anni di reclusione. Nel pomeriggio sono iniziate le arringhe di difesa.

Tre condanne a morte alle Assise di Palermo

Tre condannati sfuggono uccisi due guardie campestri - Pene miseri ai complici

Palermo, 18 dicembre.

Davanti alla Corte d'Assise della nostra città, si è concluso il processo a carico di Rappa Andrea, Cangialosi Antonino, Barretta Antonino, Barretta Vincenzo, Rappa Giuseppe e Palazzolo Vincenzo, tutti da Borgetto, responsabili della uccisione di due guardie campestri che li avevano sorpresi a rubare. I delitti sono stati consumati in contrada Grancaldara, territorio di Monreale. Dopo un laborioso e drammatico dibattimento, la Corte ha condannato Rappa Andrea, Cangialosi Antonino e Barretta Antonino, i maggiori imputati, alla pena di morte. Gli altri imputati sono stati condannati alla pena complessiva di anni 18.

L'odissea di una bimba smarrita

Alla madre, messasi alla ricerca, viene presentata un'altra bimba smarrita - Finalmente l'incontro

Novi Ligure, 18 dicembre.

Da un treno viaggiatori in arrivo da Genova pieno di sfollati dalla Liguria, veniva scaricata ad una stazione ferroviaria intermedia una bambina di sette anni, che s'era smarrita dalla madre, certa Maddalena Ghiglione, la quale era scesa alla stazione precedente ed aveva fatto telegrafare per ritrovare la figliola.

La madre, in preda a comprensibile ansia per la sorte della sua piccina, veniva tuttavia rassicurata che la bimba era sana e salva. Fatalità volle che un'altra bambina, presso a poco della stessa età, si fosse smarrita in città.

La madre della prima bambina arrivava a Novi e veniva messa in presenza, per errore, della seconda bambina: e si può facilmente immaginare la desolazione della povera donna allorchè constatava che la bimba non era la sua!

Fortunatamente l'equivoco veniva chiarito e la Ghiglione poteva riavere la propria bambina, mentre la seconda poteva ritornare a casa sulle precise indicazioni fornite da un conoscente.

Per aver ascoltato una radio nemica

Milano, 18 dicembre.

E' stato condannato dal nostro Tribunale a due mesi di reclusione e 500 lire di multa, il trentaseienne Luigi Balteri fu Romeo, sorpreso la sera del 25 giugno scorso ad ascoltare una radio nemica nella propria abitazione.

CRONACA

La valigia di un negoziante scomparsa e ritrovata

per pronto intervento del derubato

Un piccolo pandemonio ieri nell'interno della stazione di Porta Susa fra un viaggiatore ed un individuo che lo aveva derubato di una valigia. In attesa di un treno per Milano, aveva sostato nella sala d'aspetto di seconda classe il commerciante Pierino Vermino, abitante in via Palermo, figli aveva deposto una valigia ed una borsa di cuoio su un divano allontanandosi qualche istante per acquistare un giornale. Ma ritornando constatava la sparizione della valigia nella quale erano oggetti di notevole valore. Anche la borsa era stata quasi spogliata. Il signor Vermino corse fuori della stazione ed in piazza S. Martino s'imbattè in un individuo che lentamente camminava di corsa della pesante valigia tentava allontanarsi. Senz'altro lo fermava e con la collaborazione di un agente lo accompagnava al Commissariato di stazione dove veniva identificato per tale Pietro Bisagnone di Bartolomeo, abitante in corso Moncalieri. Interrogato dichiarava che poco prima un individuo, a lui sconosciuto, lo aveva pregato, dietro compenso di dieci lire, di portare la valigia inoltrandola fino ad un ippotelo indirizzo. E' sottinteso che la ingenua giustificazione non è stata creduta ed il Bisagnone è stato spedito in carcere sotto l'imputazione di furto.

Alleggerito del portafogli fra una carrozza e l'altra

Tale Amedeo Peona, di 48 anni, abitante in via S. Domenico 28, sere addietro entrò nella bottiglieria di via Basilica 5 e vi trovò certa Lucia Balbiano di Saluzzo, di 35 anni e Celestina Nebbia in Costa, di 44 anni, abitanti ambedue in via Basilica 5. Il Peona s'intrattenne a bere con le due donne e quando tutti e tre uscirono, la Balbiano, un tipo equivoco, si diede ad abbracciare ed accarezzare il Peona, il quale, al dire della donna, assumeva (in maniera sorprendente al dire della donna, la Nebbia non lo da) che l'amica e capri anche lei il Peona, di portafogli tenere il Balocchiano, costui si fece accompagnare fino a casa sulla soglia della quale si ritirò in camera e diede che quello al portafogli, constatò che gli erano stati asportati 700 lire (in realtà erano 300 lire) e 250 lire. Corse allora a denunciare il fatto al Commissariato Mollarello e le Balbiano arrestò il furfo, presso di sè non ne gli portafogli del Peona, aveva infatti duecento lire che casualmente aveva diviso con la Nebbia. Le due ladre sono state trattenute in arresto con l'aggravante di aver commesso il furto durante l'oscuramento.

E' perciò severamente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli della corrispondenza di guerra che appaiono su « La Stampa ». Il diritto spetta anche ciascuno di essi per ogni paese a dell'autore, in base alla Convenzione di B. U. 9 novembre 1908.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un piroscafo spagnuolo sequestrato a Gibilterra

Madrid, 18 dicembre.

Si apprende che, nello stretto di Gibilterra, gli inglesi hanno fermato il piroscafo spagnuolo *Sidi Ifni*, imponendo al capitano di far rotta verso il porto di Gibilterra, dove, già da parecchi giorni esso è sottoposto ad una severa ed accurata perquisizione. Ancora non si hanno indizi di quando e come il piroscafo sarà rilasciato libero di proseguire pel suo viaggio.

Secondo notizie qui giunte da La Linea, il porto di Gibilterra è colmo di navi danneggiate in attesa di riparazioni. Attualmente nei bacini di Gibilterra si trovano tre navi-trasporto americane che stanno attualmente riparando le loro gravi avarie; le navi, quindi, saranno inviate agli Stati Uniti per completare le riparazioni.

Altre trentadue navi più o meno gravemente danneggiate, appartenenti a nazionalità diverse, sono all'ancora nella baia di Gibilterra e molto probabilmente, prima di poter entrare in bacino, dovranno fare una sosta assai prolungata.

Provenienti dall'Africa Settentrionale sono anche arrivati a Gibilterra ventidue aeroplani britannici essi pure danneggiati. Tre di essi sono di tipo americano a quattro motori.

Il piroscafo francese *Gaudebec*, catturato dagli inglesi sulle coste dell'Africa Settentrionale è arrivato a Gibilterra gettando l'ancora nella parte occidentale del porto commerciale. Ad esso gli inglesi stanno cambiando il nome; esso infatti sarà incorporato definitivamente nella flotta mercantile britannica.

Il nuovo ministro svizzero a Roma

Berna, 18 dicembre.

Il Consiglio Federale ha nominato ministro di Svizzera a Roma il dottor Pietro Vieli.

La guerra nel Caucaso: un difficile passaggio superato dagli Alpenjäger. (F. Hoffmann-Frank.)

La base di Cittagong nuovamente attaccata

Aeroplani e istallazioni portuali distrutti

Tokio, 18 dicembre.

Il Gran Quartiere Imperiale comunica che formazioni dell'aviazione giapponese hanno attaccato il 15 e il 16 corrente nella regione birmana gli aerodromi di Cittagong e di Fen abbattendo e distruggendo al suolo 39 apparecchi nemici. Inoltre le installazioni dei due campi di aviazione del nemico sono state in maggior parte distrutte e le installazioni militari del molo di Cittagong seriamente danneggiate. Mancano quattro apparecchi giapponesi, uno dei quali si è lanciato volontariamente sulle posizioni nemiche.

In questi circoli militari si osserva che l'aviazione nipponica ha frustrato i tentativi britannici di rafforzare le proprie truppe alla frontiera indiana e la proclamata speranza di tentare un contrattacco per riconquistare la Birmania.

Si rileva che gli inglesi continuano a sventolare la possibilità di riprendere la Birmania per offrire almeno una speranza al governo di Ciung King, che vi è particolarmente interessato, e che si è dimostrato indignato di fronte alla inazione delle forze britanniche. Ma — si nota — l'Inghilterra sa perfettamente che le è impossibile riprendere la Birmania e che soprattutto ora che le sue forze in India sono impegnate nella repressione del movimento antibritannico il massimo in cui può sperare è di riuscire a difendere la frontiera indiana.

Un terzo viaggio di Churchill per incontrarsi con Roosevelt

Stoccolma, 18 dicembre.

A Londra stamane si è sparsa improvvisamente la notizia che Churchill dovesse proprio oggi partire in volo per Washington per incontrarsi una terza volta con il presidente Roosevelt e conferire con lui sulla situazione politica e militare con speciale riguardo agli sviluppi in Africa e al caso Darlan. Sembra che il Primo Ministro britannico già il 10 corr. nel suo discorso ai Comuni in seduta segreta abbia annunciato questo suo viaggio. Comunque nessuna conferma si ha ancora in proposito.

Niente telegrammi augurali per le feste natalizie

Roma, 18 dicembre.

Durante la prossima ricorrenza del Natale e del 1° gennaio, gli speciali telegrammi augurali, usati negli anni decorsi, non saranno più ammessi.

Per evitare grave ingombro alle linee telegrafiche, è consigliabile al pubblico di astenersi dal servizio del telegrafo per inviare auguri e altri convenevoli, tanto più che i telegrammi stessi saranno inviati a destino a mezzo posta.

NOTIZIARIO ITALIANO

ROMA

Tentando di salire sul tram in moto la ventisettenne Giuseppina Colombo è finita sotto le ruote ed ha avuto le gambe amputate.

LIVORNO

E' rimasto folgorato dalla corrente elettrica, l'operaio Bruno Gambini, di anni 19, da Cascina, il quale toccò con una sbarra di ferro, un filo dell'alta tensione.

NOVARA

L'investita da un'auto che l'ha trascinata per alcuni metri, tale Rina Frascotti De Paoli è stata ricoverata all'Ospedale con la commozione cerebrale.